



### OMAS SALON

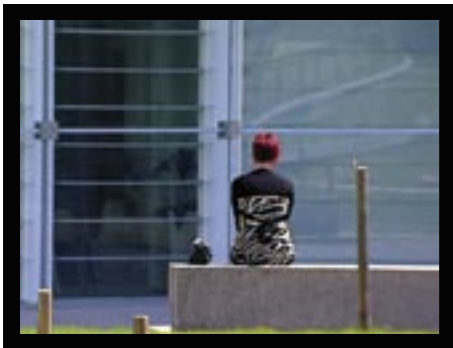
Ursula Ambach - Italy - 2008 - Documentary - DvCam - 34'

Edith Festö vive in un piccolo paese nel sud dell'Ungheria, dove ha aperto un salone di parrucchiera da più di 55 anni. Recentemente Edith non vede più molto bene. Malgrado questo non passa giorno in cui non ci sia folla che aspetta al salone.

Edith Festö lives in a small village in the south of Hungary, where she runs a hairdressing salon. Recently Edith lost most of her eyesight. Despite this, there's not a day that goes by without a crowd in her salon.

Nata nel 1978 a Budapest. 2004 Diploma Design della comunicazione, FH-Würzburg, Germania. 2001 Studia presso la Bond University / FilmDpt. , QLD, Australia. "Omas Salon" è il suo film di diploma presso la ZELIG.

[info@zeligfilm.it](mailto:info@zeligfilm.it)



### POLLINE (Pollen)

Progetto Scuola Holden di Torino - Italy - 2008 - Fiction - 5'

FUORI CONCORSO | OUT OF CONTEST

Gianna è una donna quarantenne con una figlia adolescente. Quest'ultima chatta spesso su internet...

Gianna is a forty-year-old woman with a teenage daughter, who spends time on internet chatting...

Gli autori sono un gruppo di persone che hanno partecipato al corso chiamato "progetto Circus" della Scuola Holden di Torino e della Casa produttrice Fandango, finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige - Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi - CAB Centro Audiovisivi Bolzano.

[audiovisivi@provincia.bz.it](mailto:audiovisivi@provincia.bz.it)



### SPECCHIO DELLE MIE BRAME (Mirror on the wall)

Giulia Attanasio - Italy - 2008 - Documentary - 15'

Due personaggi, due voci descrivono il mondo dell'anoressia e della bulimia. Raccontano la loro personale esperienza, la loro storia di convivenza con la malattia, la loro visione del disordine alimentare.

Two characters, two voices describe the worlds of anorexia and bulimia. They tell their personal experience, their story through the illness. their vision of the disorder. Their feelings.

Nata nel 1986 a Milano. Dal 2005 al 2007 frequenta il corso di laurea in Sviluppo e cooperazione, Facoltà di scienze politiche di Torino. Dal 2007 frequenta la Zelig di Bolzano con specializzazione in Sviluppo progetto/regia.

[info@zeligfilm.it](mailto:info@zeligfilm.it)



### UNBORN

Veronika Kaserer - Italy - 2008 - Documentary - 15'

Il miracolo della nascita attraverso gli occhi dei due protagonisti...

The miracle of birth through the eyes of the two protagonists...

Nata a Bolzano nel 1982 Dopo alcuni soggiorni all'estero, dal 2007 frequenta la Zelig di Bolzano con specializzazione in Sviluppo progetto/regia.

[info@zeligfilm.it](mailto:info@zeligfilm.it)

## ARCIPELAGO - 2006

### AMPERIO

**F. Alliaud, P. Ciccotti, M. Monti, H. Pizzinini, F. Taurino - Italy - 2005 - Digital Animation - Beta SP - 7'**  
eMOVIE - Miglior Cortometraggio in Computer Animation / Best Short Film in Computer Animation

Le sventure elettrostatiche di un amoroso ragazzino dalla testa quadrata.

The electrostatic misadventures of a loving square-headed boy.

Francesco Alliaud (Torino 1977), Pietro Ciccotti (Roma, 1976), Michele Monti (Ivrea, TO, 1979), Harald Pizzinini (Brunico, BZ, 1978) e Francesca Taurino (Torino, 1983) si sono diplomati in cinema d'animazione nel 2005 al Centro Sperimentale di Cinematografia, sede del Piemonte. – Primo film/First film.

### EAT DOG CAT MOUSE

**Kwok Fung Lam - UK - 2006 - Digital Animation - Digi Beta - 3'**  
CORTO WEB 6.0 - Premio Shortvillage / Shortvillage Award

Prima che Topo trovi la strada per i deliziosi campi di granturco, Gatto lo mangia con terribili conseguenze per la catena alimentare.

Before Mouse can find the way to the exquisite corn fields, he gets eaten by Cat which has terrible consequences for the food chain.

Kwok Fung Lam (Londra, 1980) si è diplomato in Graphic Design e Illustrazione alla Buckinghamshire Chilterns University College nel 2002 e da allora ha lavorato su diversi progetti di animazione a Londra. – Primo film/First film.

### IZMEDU (In between)

**Valerio Spezzaferro - Italy - 2006 - Documentary - MiniDV - 30'**  
CON/CORTO - Miglior Cortometraggio / Best Short Film

In Bosnia. Ademir e il suo sogno di liberare lo spirito chiuso in un corpo disabile. Disperata forza della Bosnia d'oggi che non può, non ancora. Nel mezzo, il fiume. Spazio vuoto, pieno di assenza, confine di guerra che non è più di nessuno.

Bosnia. Ademir and his dream to free the spirit locked in a disabled body. Desperate power of today's Bosnia that cannot, not yet. In between, the river. Empty space, full of absence, border of a war that doesn't belong to anyone anymore.

Valerio Spezzaferro è nato a Pescara nel 1974. Laureato in Scienze della Comunicazione, lavora dal 2003 come cameraman, montatore e fotografo freelance. Un dia mas (Un altro giorno, 2003); Ulivi (2004).

### QUELQUES MIETTES POUR LES OISEAUX (Few crumbs for birds)

**Nassim Amaouche - France - 2005 - Documentary - 35mm - 28' 30''**  
ONDE CORTE - Miglior Cortometraggio / Best Short Film

Ruwayshed, una terra di nessuno al confine. L'ultimo villaggio in Giordania prima dell'Iraq.

Ruwayshed, no man's land at the border. The last village in Jordan before entering Iraq.

Nassim Amaouche è nato a Sèvres nel 1977. Laureato in Etnologia alla facoltà di Sociologia dell'Università di Parigi X Nanterre, si è poi diplomato in regia all'Institut International de l'Image et du Son. Vive e lavora a Parigi. - De l'autre côté (2004).

### TANA LIBERA TUTTI (Everyone saved)

**Vito Palmieri - Italy - 2006 - Fiction - 35mm - 15'**  
CON/CORTO - Premio Speciale della Giuria / Special Award of the jury

Emiliano ha sei anni, e si è appena trasferito in un palazzo con un cortile. Presto si fa nuovi amici, ma c'è una bambina, Flavia, che sembra non considerarlo affatto. Il primo giorno di scuola Emiliano avrà una grande sorpresa.

6-year old Emiliano has just moved into a residential building with a garden. He quickly finds new friends but there is a girl, Flavia, who is not interested in him at all. On the first day of school there is a surprise in store for Emiliano.

Vito Palmieri è nato a Bitonto (BA) nel 1978. Laureato in Filmologia al Dams Cinema presso l'Università degli Studi di Bologna, vive nel capoluogo emiliano. Oltre ad alcuni cortometraggi, ha diretto programmi tv, spot e servizi televisivi. – Voi così tanti, io così solo (1998); Effetto Zeigarnik (1999); La festa dei desideri (2000); Al mare (2005).

### X

**Raphael Wahl - Germany - 2005 - Digital Animation - 35mm - 6' 30''**  
CORTO WEB 6.0 - Miglior Cortometraggio / Best Short Film

Un astronauta perde la sua unica identità ed ora si deve difendere dai suoi innumerevoli cloni. Ispirato ai racconti di Stanislav Lem sull'astronauta Ijon Tichy.

An astronaut loses his only identity and now has to defend himself from his innumerable clones. Inspired by the stories of Stanislav Lem about the astronaut Ijon Tichy.

Raphael Wahl è nato a Stuttgart-Filderstadt nel 1976. Nel 2005 si è diplomato in comunicazione visiva e animazione alla Scuola di Arte e Disegno di Kassel. – Rapunzel (2001).

## ARCIPELAGO - 2007

### **ALDRIG SOM FÖRSTA GÅNGEN** (Never like the first time!)

Jonas Odell - Sweden - 2006 - Digital Animation - 35mm - 15'

eMOVIE - Miglior Cortometraggio in Computer Animation / Best Short Film in Computer Animation

Quattro persone raccontano la loro prima volta. A partire dai loro racconti in prima persona, le storie vengono visualizzate in un gamma di diversi stili di animazione. Ma tutte hanno una cosa in comune: non è mai come la prima volta!

Four people tell about their first time. Starting from their first person narrations, the stories are visualized in various styles of animation. But all stories have something in common: it's never like the first time.

Jonas Odell (Stoccolma, 1962) è uno dei fondatori di Filmtecknarna. Specializzato nella combinazione tra live action e varie tecniche di animazione, ha realizzato, oltre ad alcuni corti, serie televisive, spot pubblicitari e videoclip vincitori di numerosi premi. – Exit (co-regia/co-direction, 1989); Revolver (co-regia/co-direction, 1993); Otto (1997); Franz Ferdinand: "Take Me Out" (2004).

### **IL BAMBINO DI CARLA** (Carla's child)

Emanuela Rossi - Italy - 2007 - Fiction - 35mm - 28'

CON/CORTO - Miglior Cortometraggio / Best Short Movie

Antonio, ventenne, e Carla, cinquantenne grassa, coabitano nell'estrema periferia romana. Antonio è bellissimo, ma una paralisi psicologica lo blocca. A Carla non importa: lo ama così com'è. Ma Antonio s'innamora della giovane Giorgia, che vorrebbe cambiarlo.

20-year old Antonio and 50-year old, fat Carla live together on the extreme outskirts of Rome. Antonio is very handsome but is inhibited by a psychological paralysis. Carla doesn't care: she loves him just the way he is. But Antonio falls in love with a young woman, Giorgia, who would like to change him.

Emanuela Rossi (Fermo, AP, 1968) dopo il DAMS a Bologna ha lavorato a Milano come giornalista free-lance per i principali magazine femminili. Trasferitasi a Roma, lavora come autrice tv e sceneggiatrice di fiction ("La Squadra", "Carabinieri"). – Primo film/First film.

### **CIAO, LARA** (Hi, Lara)

Ernesto Spinelli - Italy - 2006 - Fiction - Beta SP - 3' 40"

CORTO WEB 7.0 - Miglior Cortometraggio / Best Short Film

Il rapporto tra una donna e il computer che gestisce la sua vita.

The relationship between a woman and her computer that runs her life.

Ernesto Spinelli (Milano, 1973) è regista e copywriter. Dal 2004 ha diretto numerosi spot e alcuni cortometraggi, ricevendo premi ad alcuni dei più importanti festival internazionali per la televisione e la pubblicità. – La prova (2004); Lo stesso tetto (2006); Parole d'amore (2007).

### **LA DIABOLICA INVENZIONE DEL DOTTOR S.** (The diabolic invention of doctor S.)

Gianluca Sportelli - Italy - 2007 - Fiction - 35mm - 7' 10"

CON/CORTO - Miglior Fotografia / Best Photography

Buffalo, Stato di New York, 1881. Un dentista lascia il suo contributo all'umanità.

Buffalo, State of New York, 1881. A dentist leaves his contribution to humankind.

Gianluca Sportelli (Gioia del Colle, BA, 1979) è laureato al DAMS di Bologna e attualmente vive a Roma, dove frequenta il corso di regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. – Birds' Holocaust (2001); Clic (2002); Ti aspettavo Compañero (2004); Il giardiniere di Alberto (2005); La famiglia Starnazza (2007).

### **RAMPICANTE** (Climbing)

Laura Guandalini, Ernesto Mandara, Chiara Porri - Italy - 2006 - Digital Animation - Beta SP - 4' 29"

eMOVIE - Miglior Cortometraggio Digitale Italiano / Best Italian Digital Short Film

Il film descrive la vita infelice di una coppia, l'insofferenza che cresce giorno dopo giorno fino all'assurdità di un delitto e all'imprevedibile vendetta. Da un racconto di Ambrose Bierce.

The film describes the unhappy life of a couple, the growing intolerance up to the absurdity of a crime and an unforeseen revenge. Based on a short story by Ambrose Bierce.

L. Guandalini (Conegliano, TV, 1977), E. Mandara (Napoli, 1983) e C. Porri (Cecina, LI, 1983) hanno fatto tutti studi artistici e si sono diplomati al Corso di Animazione del CSC/Dipartimento del Piemonte del triennio 2004-2006. "Rampicante" è il loro film di tesi. – Primo film/First film.

### **TREINTA AÑOS** (Thirty years)

Nicolás Lasnibat - France/Chile - 2006 - Fiction - 35mm - 19' 30"

ONDE CORTE - Premio Speciale della Giuria / Special Award of the Jury

Cile, trent'anni dopo il golpe di Pinochet. Jorge torna nel suo luogo natio, Valparaíso, al termine di un lungo esilio in Francia. È tornato per ritrovare una parte significativa del proprio passato.

Chile, thirty years after Pinochet's coup. Jorge returns to his birth place, Valparaíso, at the end of a long exile in France. He has come back to regain a significant part of his own past.

Nicolás Lasnibat (Valparaiso, Cile, 1975) ha lavorato come sceneggiatore e critico cinematografico prima di studiare regia alla Fémis, la scuola di cinema di Parigi. "Treinta años" è il suo saggio di diploma. – Un début d'automne (2005); Point de fuite (2006).

## ARCIPELAGO - 2008

1977

**Peque Varela - UK - 2007 - Digital Animation - Beta SP - 8' 15''**  
THE SHORT PLANET - Miglior Cortometraggio Digitale / Best Short Digital Film

Una piccola cittadina, un nodo che cresce e una ragazza in cerca di sé.

A small town, a growing knot and a girl in search of herself.

Peque Varela (Ferrol, Spagna, 1977) è diplomato in Regia d'Animazione alla National Film and Tv School. Attualmente lavora in campo pubblicitario alla Th1ng di Londra. Tra i suoi ultimi lavori, i titoli di testa di "Sweeney Todd" di Tim Burton. – Primo film/First film.

### **BAB AL SAMAH - LA PORTA DEL PERDONO (The door of forgiveness)**

**Francesco Sperandeo - Italy - 2008 - Fiction - 35mm - 15'**  
CON/CORTO - Premio Kodak Miglior Fotografia / Kodak Award for the Best Photography

La voglia di rivalsa di un uomo da un passato di umiliazioni, rappresentate metaforicamente da una pesante porta araba, e un viaggio catartico mirato alla sua distruzione come simbolica cancellazione delle umiliazioni subite.

The desire for revenge of a man with a past of humiliations represented metaphorically by a heavy Arabic door, and a cathartic journey aimed at its destruction as a symbolic deletion of the suffered humiliations.

Francesco Sperandeo (Palermo, 1979) lavora come aiuto regista ed è docente di organizzazione e gestione riprese dell'audiovisivo presso i corsi IFTS realizzati in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo (DAMS). – Primo film/First film.

### **STYRI (Four)**

**Ivana Sebestova - Slovakia - 2007 - Animation - 35mm - 15' 40''**  
THE SHORT PLANET - Miglior Cortometraggio Europeo / Best European Short Film

Una storia d'amore e destino vista dagli occhi di quattro donne.

A story of love and destiny from the point of view of four women.

Ivana Sebestová (Poprad, 1979) ha studiato all'Accademia di Musica e Arte Drammatica di Bratislava per poi collaborare a diversi film di animazione slovacchi. Farberaj (2001); Lasko ma (2002); Lionardo Mio (2005).

### **TONY ZOREIL**

**Valentin Potier - France - 2007 - Fiction - 35mm - 20'**  
THE SHORT PLANET - Miglior Cortometraggio / Best Short Film

Tony è un single di 28 anni che ha ereditato una particolarità fisica non trascurabile. Così come i suoi genitori, è infatti dotato di orecchie enormi e soffre di una estrema sensibilità verso i rumori, di qualsiasi intensità essi siano.

Tony is 28-year old single man who has inherited a not negligible physical peculiarity. Like his parents he is in fact endowed with enormous ears and suffers from an extreme sensibility towards noises of whatever intensity they may be.

Valentin Potier (Parigi, 1982) è diplomato alla ESRA. Attualmente sta lavorando alla sceneggiatura del suo primo lungometraggio. – Primo film/First film.

### **IL TORNEO (The tournament)**

**Michele Alhaique - Italy - 2008 - Fiction - 35mm - 15'**  
CON/CORTO - Premio Speciale della Giuria / Special Award of the Jury

Periferia di Roma. Un gruppo di ragazzi sognano di partecipare ad un torneo di calcio. Potranno iscriversi solo se riusciranno a raccogliere i soldi per acquistare l'uniforme della squadra.

Outskirts of Rome. A group of boys dreams of participating in a football tournament. They will only be able to enter if they will succeed to raise the money to buy the dresses for the team.

Michele Alhaique (Roma, 1979) è diplomato in recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia. Attore di cinema e televisione, nel 2005 ha vinto una Menzione Speciale della Giuria ad Arcipelago con "Runaway". – Ora (2001); Runaway (2005); Chi decide cosa (2007).

**INDIELAND: I FILM | THE MOVIES ▶**





### CAMILLE E MARIUCCIA

Samuele Romano - Italy/UK - 2008 - Fiction - 16mm - 23'

Piero, un vecchio logorroico e invadente, bussa alla porta del suo vicino: deve andare dalla polizia, alla ricerca della moglie che si è persa da un paio di giorni. Elio accetta controvoglia, ma porta con loro in viaggio Layla, il furetto della sua ex fidanzata. In viaggio, i due si aiuteranno a vicenda, come in un gioco di specchi, a superare la perdita delle rispettive donne.

Piero, an intrusive old man, knocks on his young neighbour's door: he needs to go to a police station, looking for his wife. Reluctantly, Elio agrees but takes someone else with them on the trip: Layla, his ex-girlfriend's ferret. On the way each helps the other get over the loss of his companion, in a mirror game.

Unico Italiano in concorso al 61. Festival del Film Locarno – sezione "Pardi di Domani".  
Gabriella Manfrè per Invisibile Film e The London Film School (UK)



### TAGLIARE LE PARTI IN GRIGIO (Cutting the parts in grey)

Vittorio Rifranti - Italy - 2007 - Fiction - DigiBeta - 93'

Nadia, Paola e Massimo si conoscono in ospedale dopo un grave incidente stradale dopo il quale per loro, sarà difficile separarsi e non sarà più possibile amare la vita come prima. Scoprendo, per caso, la body art il rapporto con se stessi e con il dolore cambierà...

Nadia, Paola and Massimo are the victims of a serious road accident: before leaving the hospital they realize the pain they shared has linked them indelibly, it will be impossible to live as they used to do before and it won't be longer possible to love their former lives. Discovering by chance body-art, they'll look at themselves and their pain in a completely different way...

Pardo Miglior Opera Prima – 60. Festival Internazionale del Film Locarno (2007).  
Rino Bertini per Red Line



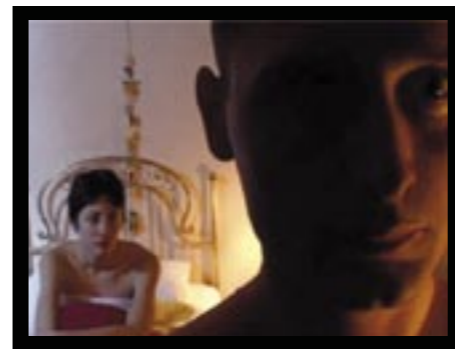
### DIARI (Diaries)

Attilio Azzola - Italy - 2008 - 35mm/HD - 93'

Diari è un film corale che racconta le vicende sentimentali e di crescita di Leo e Ali, due adolescenti e dell'anziano Michele. Tre personaggi molto diversi che scopriranno di avere bisogno l'uno dell'altro. Tre vite che mescolandosi cambieranno il proprio sguardo sul mondo.

Diaries is about the sentimental and growing life of three very different characters (Leo, Ali and Michele) that life suddenly will bring together changing their way of thinking.

Miglior Film - Grand Prix Ecrans Juniors - Cannes 2008.  
Attilio Azzola e Mario Nuzzo per Fuoricampo



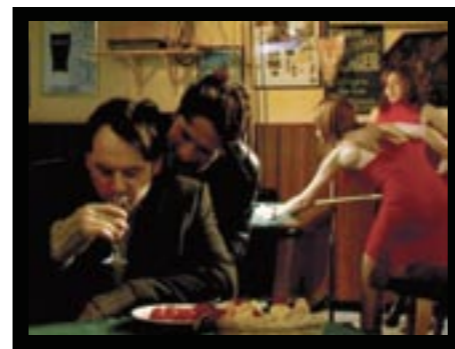
### GLI ARCANGELI (The archangels)

Simone Scafidi - Italy - 2007 - Fiction - DVCam - 87'

Durante il battesimo, all'età di dieci anni, Christian commette in chiesa un gesto inaspettato che preoccupa i suoi genitori. Padre Siro, educatore di Christian, li rassicura spiegando loro che è solo un bambino dalla sensibilità particolare. Ma in privato, al piccolo Christian, rivela che da adulto lo attenderà un viaggio lungo e tortuoso e che vivrà un'esistenza sporcata e violentata dal dolore.

During his baptism ceremony at the age of ten, Christian makes a sudden gesture in church which has his parents worried. Father Siro, Christian's teacher, reassures them that it's only because he's a particularly sensitive child. But in private, Father Siro tells the little Christian that he will go on a long and tortuous voyage and live a life soiled and made violent by pain.

Migliore Attore Protagonista al MIFF – Film Festival Internazionale di Milano 2007.  
David Cartasegna per (dis)ORDET



### LIEVI CREPE SUL MURO DI CINTA

Federico Rizzo - Italy - 2004 - Fiction - HD - 76'

Vita da poeta. Agostino scrive versi e romanzi ma gli editori si tengono alla larga. Vive in uno scantinato con la porta sempre aperta e non è facile tirare avanti. Fare il bidello in una scuola privata non è il posto adatto per lui. La sua vita è fatta di vagabondaggi e di silenzi, di incontri con donne che lo vorrebbero tutto per loro, mentre lui va in cerca della donna che lo ha lasciato.

Life of a poet. Agostino writes both poems and notes but publishers refuse to have anything to do with him. He lives in a basement with a door which is always open, and it's not easy for him to carry on this way. Being a janitor in a private school it definitely doesn't suit him. His life consists in wondering, silence and selfish women yearning to have him exclusively for themselves, while he keeps on looking for the woman who left him.

Giuseppe Claudio Rizzo per Rizzo Film



## EVENTI SPECIALI | SPECIAL EVENTS



Dopo la proiezione di "Lievi crepe sul muro di cinta" seguirà una piccola anticipazione di "Fuga dal call center", il nuovo lavoro di Federico Rizzo.

After the screening of "Lievi crepe sul muro di cinta" a short preview of "Fuga dal call center", the latest work by Federico Rizzo.

Franco Bocca Gelsi e Gianfilippo Pedote per Gagarin scarl, Enzo Coluccio per Ardaco srl



"Milano che emigra: la linea lombarda del cinema" è un progetto di Cinzia Masòtina e Isabella Rhode per Lo Scrittoio sas

Lo Scrittoio è un'agenzia di servizi culturali. Attenta alle evoluzioni-rivoluzioni dei linguaggi, offre una vasta gamma di servizi integrati nel settore dello spettacolo, con un focus specifico in ambito cinematografico. Le attività svolte sono sia di tipo consulenziale - ricerca di soggetti originali e non, schede e analisi di testi, story e script editing, redazione e presentazione di progetti per la produzione, programmazione per festival e rassegne - sia di tipo organizzativo quali festival, rassegne ed eventi. Un'attenzione specifica è rivolta alla valorizzazione dei prodotti autoriali, ai servizi di comunicazione, promozione e ufficio stampa di registi esordienti e di opere e autori indipendenti, in particolare del territorio milanese.

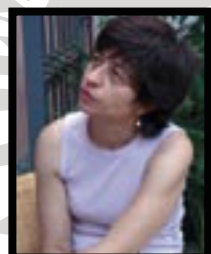
Lo Scrittoio is a cultural services agency. Lo Scrittoio keeps up to date with the latest evolutions and revolutions in language and offers a vast range of integrated entertainment services with a specific focus on film. Lo Scrittoio offers consulting services - identification of original and other subjects, text cards and analysis, story and script editing, preparation and presentation of production projects, festival and show programming and organisational services like festivals, shows and events. The company focuses primarily on making the most of artists' production through communications, promotion and press agency services for new directors and for independent works and artists, particularly in the Milan area.



Un viaggio all'interno del progetto "Diari": momenti del backstage a cura di Daniele Cereda e Massimo Sbaraccani.

A journey inside the project "Diaries": backstage moments by Daniele Cereda e Massimo Sbaraccani

Attilio Azzola e Mario Nuzzo per Fuoricampo



In anteprima per il pubblico di Bolzano, una piccola sorpresa dall'ultima fatica di Marina Spada: l'autrice porterà alcune immagini e parlerà del suo nuovo documentario di creazione "Poesia che mi guardi" ancora in post produzione.

Preview for Bolzano audience, a small surprise from the last Marina Spada "hard" work: the author will bring some images and she will talk about her new creative documentary "Poesia che mi guardi" still in post - production.

Renata Tardani per Miro Film

## FOCUS SUL CINEMA TIBETANO

A partire dalle rivolte del marzo 2008, si è tornati a parlare del Tibet con maggiore attenzione ai suoi problemi politici e umanitari. I media di tutto il mondo hanno inviato giornalisti ed esperti a valutare la situazione, documentarla e raccontarla al pubblico. Per tutti questi mesi, attivisti e simpatizzanti della causa tibetana hanno parlato, a volte gridato, del Tibet e della sua cultura a rischio di estinzione.

Ma ha senso parlare di Tibet? Ha senso ospitare un focus sul Tibet all'interno di un festival di cinema? Ed esiste, poi, qualcosa che possa essere definito 'cinema tibetano'? Ha senso parlare di Tibet perché è doveroso che la gente, quel gruppo di esseri che si raggruppa sotto la voce 'umanità', sappia che cosa sta accadendo. Non è giusto che le persone continuino a immaginare i tibetani come degli esseri votati alla spiritualità e (quindi?) al martirio.

I tibetani hanno una loro lingua, una loro cultura e una loro storia. Tradizioni e costumi che, inevitabilmente, si evolvono e cambiano nel corso del tempo, costringendo i puristi e i sostenitori dell'identità etnica a rivedere le proprie teorie per accomodare nuovi comportamenti e nuovi strumenti di espressione, nuovi 'linguaggi'. Come quello del cinema, ad esempio. Per rispondere al secondo quesito, dunque, partirei proprio da questo problema: la nascita di nuovi codici espressivi, linguistici e metalinguistici.

Ha senso ospitare un Focus sul Tibet? Per me sì, un senso ce l'ha. E grande. Perché il Borderlands Film Festival è un festival che, per definizione, guarda alle 'terre di confine'. E il confine, per sua natura, è un non-luogo, una terra di tutti e di nessuno. Un punto di divisione, nella peggiore delle ipotesi, o un punto di incontro, nel migliore dei mondi possibili. Il Tibet trova un suo luogo all'interno di questa bella rassegna cinematografica. E lo fa nel modo più fruttuoso e liminale. Perché il linguaggio del cinema, per i tibetani, è un verbo nuovo, da imparare, certo, ma anche da coniugare a piacere, con irregolarità e eccezioni alla regola. Non è possibile tracciare una linea di continuità con le tradizioni performative tibetane, come è possibile fare nel caso di altre cinematografie asiatiche. Questo nuovo codice espressivo nasce come un ibrido, è deterritorializzato come un esule. Libero ma debole come un naufrago. Perso fra lidi, nessuno dei quali offre un riparo sicuro. Il cinema scritto, interpretato, diretto e prodotto dai tibetani è un cinema senza patria.

E allora, per arrivare al terzo quesito, si può parlare di un cinema tibetano? Forse qualcuno obietterà che, per parlare di cinema tibetano, i registi dovrebbero per lo meno abitare dentro i confini di una nazione detta Tibet. Ovviamente questo non è il caso dei nostri registi ospiti alla rassegna. Alcuni di loro vivono in India, altri in Nepal, altri ancora in America. Qualcun altro sosterrà che, al di là dei confini geopolitici, bisogna guardare alla lingua. Anche in questo caso, ci troveremo in difficoltà: alcuni tibetani parlano l'inglese o il nepali meglio del tibetano. Allora, incalzerà la terza voce del dissenso, si dovrebbero ospitare solo i registi tibetani o i film tibetani prodotti 'dentro il Tibet'. Peccato che, come nel caso di Wanma Caidan, dovremmo poi parlare di cinema 'delle minoranze etniche' prodotto in seno alla 'madrepatria cinese'. Il regista in questione si è formato all'Accademia del Cinema di Pechino, scrive e parla il cinese perfettamente e, benché etnicamente tibetano, la sua nazionalità è cinese. E allora? Esiste o no il cinema tibetano?

Esiste nella misura in cui si smette di guardare agli individui come puri e semplici ricettacoli di tradizioni, usi e costumi. Esiste al di là del passaporto e della carta d'identità. Esiste perché, come ogni realtà, è complessa, plurale, in evoluzione, mutante. Quello che si vuole rappresentare in questo focus sul cinema tibetano è proprio la ricchezza di questa cultura, capace di sopravvivere ed evolversi nei contesti più disparati. La spiritualità e la fierezza del popolo tibetano, il radicamento nella tradizione, linfa vitale dalla quale attingere per alimentare coraggiose e creative sperimentazioni artistiche. Nei secoli, i confini del Tibet si sono estesi, ridotti, sono cambiati, si sono trasformati. Tutto ciò ha arricchito la cultura del Tibet. L'ha mantenuta viva e attuale. Ecco, l'attualità del Tibet. Non più mondo magico, lontano dalla nostra realtà. Non più topos letterario, raccontato per solleticare l'immaginazione. Ma mondo reale, contingente e complesso. Chi verrà a vedere il film di Pema Dondhup, "We're No Monks", pensando di uscire dalla sala rinfrancato nello spirito, dovrà ricredersi. Chi cercherà conforto nel buonismo tibetano si sentirà tradito dal documentario di Kelsang Tsering Khansar, "The Joy of Living". Chi, attirato dal titolo del film di Tsering Rithar Sherpa, "Karma", spererà di perdersi in un viaggio catartico, dovrà tenersi pronto a una discesa agli inferi. E per un difficile viaggio si avventurerà anche chi ascolterà i racconti di coloro che, nel documentario di Kelsang Rinchen, "Tibetan Guerrillas in Exile", hanno voluto rivelarci un capitolo della storia contemporanea tibetana troppo a lungo obliato e volutamente celato. La

volontà di comprendere le proprie origini, di placare il dissidio interiore che tormenta i senza-patria, guida i personaggi di "Dreaming Lhasa", scritto da Tenzing Sonam e co-diretto con la moglie Ritu Sarin, e così pure i tibetani che, nel delicato documentario di Kelsang Rinchen, "We Homes Chaps", ritornano all'unica 'casa' della loro

infanzia, che, nelle parole del regista "era anche un universo a sé stante", un luogo dove si cresceva nel mondo e, contemporaneamente, fuori da esso. Viaggi della memoria che cercano di restituirci un'immagine, seppur frammentata, della complessa realtà

storica tibetana. Nessuno dei registi è venuto a presentarci il Tibet che noi vogliamo o immaginiamo. Tutti insieme, ma ciascuno a modo suo, sono venuti a parlarci del loro Tibet. Senza schemi e senza regole.

E allora, l'invito agli spettatori è quello di ritrovarci tutti insieme, dentro un cinema, limitati nello spazio della sala e nel tempo della proiezione, per superare i confini e le distanze. Senza annullare le differenze, che ci rendono unici, e senza irrigidirle: perché le terre di confine sono i luoghi dell'incontro, e bisogna arrivarci pronti al salto nell'ignoto.

Per ASIA Onlus  
Mara Matta  
Tibetologa ed esperta di cinema tibetano

## FOCUS ON TIBETAN CINEMA

Since March 2008, there has been an increasing attention on the political and humanitarian issues affecting Tibet. Journalists and experts from different countries have been sent to evaluate the situation and make it public. For the last few months, activists and sympathizers of the Tibetan cause have talked, sometimes even shouted, about Tibet and Tibetan culture as a civilization on the verge of extinction. Now, the world is again mute. So, we may ask, is it worth talking about Tibet? Is it worth hosting a focus on Tibet within the frame of a film festival? And, in the end, does a "Tibetan cinema" really exist? I think it is worth talking about Tibet. Not just because everybody should be aware of what is happening inside its borders, but also because it is important to stop imagining Tibetan people as merely devoted to spirituality and (thus?) to martyrdom. Tibetans possess a distinctive language, culture, and history. Traditions and customs which inevitably evolve and change, compelling purists and supporters of essential ethnic identity to revise their theories in order to accommodate new patterns of behaviour, new modes of expression, and new "languages", like the cinematic one, for instance.

As far as the second question is concerned, then, I would start addressing this point: the birth of new expressive linguistic and meta-linguistic codes.

Is it worth hosting a Focus on Tibet? Yes, it really is. By definition, The Borderlands Film Festival is a festival which looks at the "border-lands." The border is somehow a 'non-place,' a space that belongs to everyone and to no-one. Depending on the point of view, a site of division or a site of meeting. Tibet finds a peculiar space within this beautiful festival, as it uses the new language of cinema to compose a very fractured image. As a new code, the language of cinema is for Tibetans a new verb to be learnt and conjugated ad libitum, with irregularities and exceptions. This new expressive system is born as an hybrid. Displaced as an exiled; free, and yet weak, as a shipwrecked. Lost among shores, none of them offering a safe shelter. The kind of cinema written, interpreted, directed and produced by Tibetans is a 'nation-less cinema.'

So, does a "Tibetan cinema" really exist? Someone would object that, to define it in these terms, the artists should at least live within a nation called Tibet. This is not the case of the artists present at this festival. In fact, some of them live in India, some in Nepal, some in America. Someone would state that, beyond geopolitical borders, language should be considered. Yet, some Tibetans speak English or Nepali better than Tibetan. So, someone would dissent, only Tibetan artists and "made in Tibet" films should be presented. However, as in the case of the film director Wanma Caidan, we should be forced to include his creative work within the frame of so-called "ethnic minorities" cinema, produced within the "Chinese motherland". The filmmaker received his training at the Beijing Film Academy; he writes and speaks Chinese perfectly and, though ethnically Tibetan, he is a citizen of the People's Republic of China. So, in the end, does Tibetan cinema exist or not? Provided that we stop looking at people as pure and simple receptacles of traditions, habits and customs, it does exist. It exists beyond passports and identity cards. It exists because, as any reality, it is complex, plural, in evolution. The main objective of this focus on Tibet is, thus, to present the richness of Tibetan culture: a civilization capable of surviving and evolving in the most different contexts. The spirituality and pride of the Tibetan people and the great value of their tradition as an invigorating lymph from which new creative and challenging artistic experimentations can be born. During the centuries, Tibetan borders have been extended, reduced, changed, and transformed. The course of history has enriched Tibetan culture, keeping it alive and actual. Not anymore a magic world, far from our reality; not anymore a literary topos nurturing our imagination. But a real and complex world. Those who will come to watch Pema Dondhup's film, "We're no Monks", looking for a heartening experience, will feel betrayed; those who will come looking for comfort in Tibetan kindness, will be disappointed by Kelsang Tsering Khansar's documentary, "The Joy of Living". Those who, attracted by the title of Tsering Rithar Sherpa's film "Karma", will come expecting to experience a cathartic journey, will have to get ready for a descent to the Hades. And a difficult journey will be experimented also by those who will listen to the stories of the exiles who, in Kelsang Rinchen's documentary "Tibetan Guerrillas in Exile", reveal a forgotten, and willingly concealed, chapter of contemporary history. The need to understand their own origins, to come to terms with the inner battle that torments the state-less people, guides the characters of "Dreaming Lhasa", written by Tenzing Sonam and co-directed with his wife Ritu Sarin.

A similar interior struggle is to be found in Kesang Tsedon's delicate documentary, "We Homes Chaps", where a group of Tibetans go back to the "unique home" of their childhood which, in the director's own words, is a "universe for itself", a place to grow into and, at the same time, outside the world. Journeys of memory which try to recombine the fragmented image of that complex historical reality that is Tibet. None of the artists has come to present Tibet in the way we imagine it. All of them have come to talk about their own Tibet, with neither schemes nor rules. So, let's stay together, inside a cinema, limited by the space of the hall and by the time of the screening, to overcome the borders and the distances. Without erasing the differences, which make us unique, and without rigidifying them: because a border-land is a site of potential encounters, and we have to reach it ready to take a leap in the unknown.

For ASIA Onlus  
Mara Matta  
Expert on Tibetan Cinema

Con l'intervento di Piero Verni, esperto del Tibet  
e di Günter Cologna, presidente dell'Associazione Italia-Tibet  
Traduzione simultanea convegno: Alberto Clò e Martina Pastore  
Traduzione sottotitoli: Valeria Donati.



Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige







### DREAMING LHASA

Ritu Sarin, Tenzing Sonam  
Fiction - India/USA - 2005 - 90'

Karma, una regista tibetana di New York, si reca a Dharamsala, sede del governo tibetano in esilio, per fare un documentario sui prigionieri politici scappati dal Tibet. Nell'intento di sfuggire a una relazione disastrosa, cerca anche di ricongiungersi alle sue radici. Dhondup, è un ex-monaco scappato da poco dal Tibet. Lo scopo principale della sua fuga è esaudire l'ultimo desiderio di sua madre: portare una scatola magica a un combattente della resistenza. Karma finisce per innamorarsi di Dhondup e la sua ricerca diviene un viaggio nel passato, un viaggio alla scoperta di sé.

Karma, a Tibetan filmmaker from New York, goes to Dharamsala, the Dalai Lama's exile headquarters in northern India, to make a documentary about former political prisoners who have escaped from Tibet. She wants to reconnect with her roots but is also escaping a deteriorating relationship back home. One of Karma's interviewees is Dhondup, an enigmatic ex-monk who has just escaped from Tibet. He confides in her that his real reason for coming to India is to fulfill his dying mother's last wish, to deliver a charm box to a long-missing resistance fighter. Karma finds herself unwittingly falling in love with Dhondup even as she is sucked into the passion of his quest, which becomes a journey into Tibet's fractured past and a voyage of self-discovery.

Ritu è nata a Nuova Delhi. Ha completato gli studi superiori a Londra e quelli universitari alla Delhi University. Tenzing è nato a Darjeeling da genitori tibetani. Dopo aver terminato gli studi alla Delhi University, ha lavorato per un anno a Dharamsala, sede del Governo tibetano in Esilio. Nel 1990 hanno fondato la White Crane Films e prodotto "La reincarnazione di Khensur Rinpoche". I loro film successivi, alcuni dei quali commissionati dalla BBC, includono: "Uno straniero nella mia terra nativa", "Il circo delle ombre: la CIA in Tibet" e "Alcune domande sulla natura della vostra esistenza", video-installazione commissionata dalla Galleria di Arte Contemporanea Thyssen-Bornemisza di Vienna.



### KARMA

Tsering Rhitar Sherpa - IL REGISTA SARÀ IN SALA  
Fiction - Nepal - 2006 - 100'

Cos' è più importante, lo sviluppo interiore o l'azione sociale? Questa è la domanda filosofica che, spontaneamente, scaturisce guardando questo film. Monastero femminile del Mustang: le monache devono recuperare il denaro prestato in precedenza a un misterioso Tashi. Le due monache a cui è affidata la missione sono Karma, una monaca dallo "spirito libero", e Sonam, una monaca che è esattamente il suo opposto, dedicata unicamente allo studio. Tashi sembra inafferrabile e, sulle sue tracce, le monache valicano alte montagne, si imbattono in lande desolate, visitano città del peccato. La loro determinazione sembra accrescersi proporzionalmente alla pessima fama di Tashi. La sua figura è sempre più legata al mistero...una scoperta sorprendente attende la giovane Karma...

What is more important, inner development or outward social action? In a nunnery in the high desert mountains of Mustang, the nuns have to get back the money loaned out to a mysterious Mr. Tashi. The two nuns assigned the mission to retrieve the money are Karma, a free-spirited nun, and her opposite, a textbook-sort of nun called Sonam. Mr. Tashi proves elusive. His shadowy trail leads them from the cloistered world of the high mountains, to the sin cities, and a host of small cruelties en route as well as Mr. Tashi's growing infamy. His character is more and more elusive, more and more mysterious...

Tsering Rhitar Sherpa è nato in Nepal nel 1968. I suoi lavori includono: "Tears of Torture", un documentario di 27 minuti che racconta la fuga dal Tibet di una giovane monaca. "The Spirit Doesn't Come Anymore" (1997), documentario su di uno sciamano tibetano, Vincitore del Premio per il miglior film nel festival FILM SOUTH ASIA. "Mukundo" (Mask of Desire) (2000), ha ottenuto una nomination nella categoria del Miglior Film in lingua straniera dell'Academy Awards nel 2000. "Karma" è il suo ultimo lavoro.

Tsering Rhitar Sherpa fa, inoltre, parte di una organizzazione non profit che si occupa di aiutare gli orfani.



### THE JOY OF LIVING

Kelsang Tsering Khangsar - IL REGISTA SARÀ IN SALA  
Documentary - India - 2006 - 52'

"The Joy of Living" (La gioia di vivere) è un film documentario sulla storia della vita di Ani Sonam Tsering, un'anziana monaca buddhista tibetana che, da 30 anni, vive in maniera "poco convenzionale" a Dharamsala. Ha fatto della sua casetta un riparo per i cani randagi e, al contrario delle monache tibetane, non indossa la tonaca rossa e non passa il suo tempo recitando preghiere. Il film esplora le fondamenta che reggono la relazione tra la Ani e i cani. Il suo amore e compassione la portano ad adottarli e, quindi, a rivoluzionare la sua vita. Il suo profondo senso di responsabilità e di sacrificio sono i pilastri portanti dell'intero film e mettono in risalto la forza di questa monaca che, arrivata alla sua età, deve fare i conti, oltre che con le sfide sociali dovute alla sua vita poco "ortodossa", anche con la povertà. Il documentario è un tentativo di analizzare l'innata natura dell'amore e della compassione, per far sì che essa possa essere compresa e realizzata da tutti.

"The Joy of Living" is a documentary film about the life story of Ani Sonam Tsering, an elderly Tibetan Buddhist nun who has been living an unconventional life for more than 30 years in Dharamsala. She has in fact turned her home into an abode of street dogs. Unlike other Tibetan nuns, neither is she clad in traditional red robes nor does she spend long hours chanting prayers. For more than three decades, Ani has devoted her life to street dogs and has given life to more than 100. Her deep sense of responsibility and the extent of sacrifice for her dogs are the pillar of the whole movie. The documentary is an attempt to inspire the inborn nature of human love and compassion to all the sentient beings.

Kelsang Tsering Khangsar ha studiato Scienze Politiche. Ha collaborato alla realizzazione di film e documentari quali "Dreaming Lhasa", "The Darjeeling LTD" e "Journey through the Forbidden Land". Nell'agosto 2006, ha completato il suo primo film, "The Joy of Living", nominato miglior documentario al CINE INDIA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL, Amity University, Noida (27 Febbraio - 1 Marzo 2007).



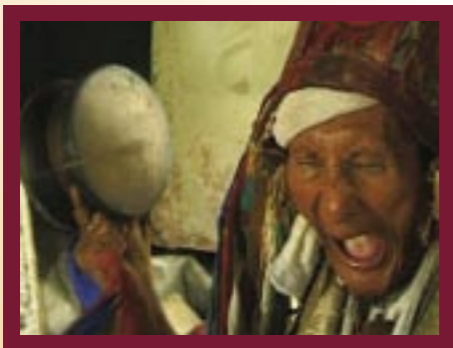
### THE SILENT HOLY STONES

Wanma Caidan  
Fiction - Cina - 2005 - 102'

Amdo: i monaci di un piccolo villaggio si apprestano a festeggiare l'anno nuovo e, mentre i più grandi preparano offerte, fumigazioni e incensi, i più piccoli sembrano essere distratti da un elemento che da poco ha fatto ingresso nella pace e nella tranquillità del monastero: la televisione. Una trama semplice, lineare ma ben costruita, fa immergere lo spettatore nella vita tranquilla, nell'atmosfera intima e rilassata di un remoto villaggio tibetano della provincia del Qinghai.

Amdo (Eastern Tibet): the monks from a small monastery are going to celebrate New Year's Eve. While the older monks are busy with offerings, fumigations and incense burnings, the small ones are distracted by a new-arrival: television. A simple plot, linear yet well constructed, carries the audience into the peaceful life, the intimate and relaxed tranquillity of a remote Tibetan village.

Wanma Caidan è nato nel dicembre del 1969 nella Prefettura Autonoma Tibetana di Hainan, provincia del Qinghai. Ha studiato letteratura presso l'Università delle Nazionalità del Nordovest (Lanzhou, provincia del Gansu). Ha scritto numerosi romanzi, alcuni dei quali sono stati pubblicati. Nel 2002 ha iniziato a studiare presso l'Accademia di Cinema di Pechino, dove ha intrapreso i primi passi come regista e, nel 2005, ha terminato il suo lavoro più celebre: "The Silent Holy Stones" (Le silenti pietre sacre). Il film è stato insignito con il primo premio del Golden Rooster Film Festival del 2005.



### THE SPIRIT DOESN'T COME ANYMORE

**Tsering Rithar Sherpa** - IL REGISTA SARÀ IN SALA  
Documentary - Nepal - 1997 - 38'

Per oltre un millennio la vita sociale tibetana è stata caratterizzata da pratiche sciamaniche di tipo apotropaico, dall'invocazione di spiriti/protettori contro malvagità e malattie. Considerata una facoltà innata che necessita unicamente di essere risvegliata, l'arte dello sciamano viene tramandata di padre in figlio. Pao Wangchuk, 78 anni, è il tredicesimo di un lignaggio ininterrotto di medium spirituali. L'unica fonte di disperazione per l'anziano sciamano è Karma, suo figlio maggiore, nonché suo erede spirituale, che sembra non essere adatto a continuare la missione del padre. Nel conflitto fra padre e figlio, Pao è rammaricato dal fatto che Karma stia sprecando la sua vita, ed è angosciato dalla possibilità che il lignaggio familiare possa interrompersi.

The practice of shamans invoking spirits/protectors to ward off evil and cure disease has been a significant feature of Tibetan social life for over a millennium. Considered an inborn faculty that needs only awakening and channeling, the shaman's art survives through his son or daughter. Pao Wangchuk, 78, is the thirteenth in an unbroken line of spiritual mediums. The source of the old man's despair is Karma, his eldest son and heir-to-be, who may not be able to continue the family calling. In the conflict between the father and son, Pao constantly complains that Karma is wasting away his life, and is worried that family lineage will die.

Tsering Rithar Sherpa è nato in Nepal nel 1968. I suoi lavori includono: "Tears of Torture", un documentario di 27 minuti che racconta la fuga dal Tibet di una giovane monaca. "The Spirit Doesn't Come Anymore" (1997), documentario su di uno sciamano tibetano, Vincitore del Premio per il miglior film nel festival FILM SOUTH ASIA. "Mukundo" (Mask of Desire) (2000), ha ottenuto una nomination nella categoria del Miglior Film in lingua straniera dell'Academy Awards nel 2000. "Karma" è il suo ultimo lavoro.

Tsering Rithar Sherpa fa, inoltre, parte di una organizzazione non profit che si occupa di aiutare gli orfani.



### TIBETAN GUERRILLAS IN EXILE

**Kelsang Rinchen** - IL REGISTA SARÀ IN SALA  
Documentary - India - 2008 - 32'

Tibetan Guerrillas in Exile (Guerriglie tibetane in esilio) è un film documentario, una veloce indagine sulle forze armate tibetane costituite nel 1962 dal governo indiano. Il film non intende essere un rapporto dettagliato dei segreti che circondano le forze armate tibetane ma, più che altro, è un tentativo di rendere noto un tema poco conosciuto ai Tibetani, agli Indiani e a tutto il mondo in generale. L'argomento trattato è considerato "scomodo" da molte persone. La scarsità di risorse ufficiali e il tema trattato non hanno concesso al regista di realizzare un documentario di facile visione; ha fatto di tutto, tuttavia, per ottenere il meglio dalle già scarse risorse, al fine di sollevare un interesse sempre maggiore su un pezzo mancante della storia tibetana.

Tibetan Guerrillas in Exile is a documentary film, a quick insight into the story of Tibetan guerrilla force started in 1962 by the Indian government. The film is not an investigative report into the secrets surrounding the Tibetan force but an attempt towards bringing out the academics of what is little known to the Tibetans, the Indians and the world at large. A very few people would dare to speak about this subject. Rinchen may not have been able to do a complete research and a more thorough, entertaining film owing to its secretive nature; yet, he has put immense effort in at least raising an interest or a yearning for people to know more about this missing piece from history.

Kalsang Rinchen è un giovane regista tibetano. Si è diplomato al Tibetan Children's Village School (TCV) di Dharamsala. Ha studiato Economia e, spinto dalla passione per i mass media e per il giornalismo, ha frequentato un corso post-lauream in comunicazione. Subito dopo, ha lavorato per il Dipartimento di Informazione e Relazioni Internazionali presso il Governo tibetano in esilio, come l'editore di [www.tibet.net](http://www.tibet.net), il sito internet ufficiale del Governo.

Nel 2006 ha vinto una borsa di studio Fulbright per studiare film e video alla University at Buffalo, New York dove, nel maggio 2008, ha terminato gli studi.



### WE HOMES CHAPS

**Kesang Tseten**  
Documentary - Nepal - 2001 - 50'

Questo film esplora il fragile suolo sul quale convivono amore e odio. Un'insolita casa presbiteriana scozzese fu fondata all'inizio del secolo da un missionario nell'India britannica; al suo interno, accoglieva orfani, per la maggior parte bambini anglo-indiani indigenti e, in seguito, iniziò ad accogliere anche i bambini tibetani rifugiati in disagio. Fornendo un'educazione fondata sui valori cristiani, era una casa per molti bambini; ma era anche un universo a sé stante, una "istituzione totale". Il film è una riflessione introspettiva e, al contempo, lirica, sulla marginalità, sulla nostalgia, sulle prime esperienze e sulla natura dell'amore.

This film explores the fragile ground where love and unlove cohabit. A unique Scottish Presbyterian home was founded by a missionary at the turn of the century in British India. It takes in orphans, mainly destitute Anglo-Indian children, and subsequently, children of Tibetan refugees and other Himalayan people in strife. Providing an all-round education with old-fashioned and colonial Christian values, not only was it a home for many children, but it was also a universe unto itself, a "total institution." This is a searing and yet lyrical reflection on displacement, marginality, nostalgia, the powerful hold of early experience, and the nature of love.

Nato in Nepal, Kesang Tseten è un artista di fama internazionale. Tra le sue opere vi sono: "Hami kunako manchhe" (We Corner People), miglior documentario nepalese all'International Mountain Film Festival (2006) di Kathmandu. "On the Road with the Red God: MACHHENDRANATH", che ha vinto il Kendal Mountain Film Festival nel 2006 ed è stato decretato "Miglior documentario della decade" dalla Nepal Motion Pictures Association. "We Homes Chaps". È autore, inoltre, della sceneggiatura originale di "Karma", diretto da Tsering Rithar Sherpa.



### WE'RE NO MONKS

**Pema Dondup**  
Fiction - India - 2003 - 129'

McLeod Ganj, conosciuta anche come "Piccola Lhasa", si trova a pochi chilometri da Dharamsala. Piccola cittadina alle pendici dell'Himalaya nell'India del Nord, è il fulcro della comunità tibetana in esilio. Quattro amici sono soliti passare il loro tempo insieme in un bar di McLeod Ganj, dove riescono a trovare riparo dalle pressioni imposte dalla famiglia e dalle aspettative sociali. È un piccolo posto perfetto, ove i giovani, disoccupati e discriminati, sono soliti parlare e condividere le proprie emozioni. Sospettati da tutti, a tratti negletti, alienati dal resto della comunità, non possono fare altro che aiutarsi l'un l'altro. Il finale inaspettato e agghiacciante della storia dimostra come gli obiettivi personali determinino non solo la vita, ma anche la morte!

McLeod Ganj, also known as little Lhasa in India, is a few kilometres above Dharamshala. Tucked away in the foothills of the Himalaya in Northern India, it is a hub of Tibetan activities. Four friends find solace in a small cafe away from McLeod Ganj where they are not pressured by family and societal expectations. It is a perfect little place for unemployed and rejected youth to share and vent their emotions. Suspected and alienated, the four friends still help each other out, when in trouble. A chilling twist to the story shows that personal objectives not only govern us in life, but also in death!

Nato e cresciuto in India, ha iniziato la sua carriera professionale nel 2002. Ha scritto, prodotto e diretto "We're no Monks", ispirato dal neo-realismo italiano e, in particolare, da "La battaglia di Algeri". Il film ha trasformato il "Piccolo Tibet" di Dharamsala in un enorme set. Pema e sua moglie hanno fondato la rivista Sargyur (Notizie), parte della organizzazione no profit Tibet Communications. "Combattendo" una rivoluzione mediatica, Pema ha iniziato la formazione del Club della stampa tibetana, del quale è stato anche il primo presidente.



**- DVD Audio 5.1** (docente Dario Carrubba)

Un approfondimento sulle tecniche di realizzazione della parte audio dei dvd. Oggi, mandato in pensione il vhs, il filmmaker ha la possibilità di sfruttare la maggiore qualità video del formato dvd. Ma il dvd, oltre ad una superiore qualità video, permette anche uno straordinario utilizzo anche della parte audio. Ad es. il suono surround ed i bassi per il subwoofer sono aspetti inediti ma troppo poco approfonditi. La programmazione dell'audio multicanale garantisce, insomma, risultati migliori in quanto è possibile dare ad ogni suono una determinata collocazione spaziale con precisione direttamente proporzionale al numero di canali surround utilizzati ed in base a precise esigenze artistiche e drammaturgiche. Il workshop si propone quindi di conferire ai corsisti le conoscenze teorico/pratiche sufficienti allo sfruttamento del potenziale sonoro del dvd.

**- The Foley Art: rumorismo e commento sonoro** (docente: Tiziano Popoli)

Dai film di David Lynch alle nuove colonne sonore di Rimusicazioni, un workshop teorico-pratico che propone l'uso incrociato di musica, rumoristica ed elettronica, allo scopo di approfondire l'analisi del rapporto tra immagine e suono nelle immagini in movimento. La sonorizzazione delle immagini filmiche come processo che comprende l'ideazione del commento sonoro, l'assemblaggio dei dialoghi e l'inserimento di ambienti sonori ed effetti, per una funzionale, organica e poetica drammaturgia del sonoro del cinema. Per accompagnare la visione di un bacio, di un omicidio, o un addio, per tentare di riscrivere la colonna sonora di un film di KubricPanorama storico da Jack Foley in poi; Tecniche di realizzazione della colonna effetti; sintesi sonora per la realizzazione di effetti; modifica creativa di materiali registrati; le librerie di effetti sonori; registrazioni sul campo; effetti sonori e diffusione monofonica, stereofonica e dolby surround.

**- Alta Definizione** (a cura di: Sentieri Selvaggi)

Una full-immersion molto operativa, ricca di esempi e di chiarimenti su ciò che è il mondo, in rapida evoluzione, della ripresa e del montaggio digitale in alta definizione. Una panoramica sulle tecniche dei nuovi sistemi con tanto di prove in studio per sperimentare direttamente cosa vuol dire riprendere e lavorare in HDV. E, ancora: approfondimenti mirati a far conoscere pregi e difetti delle più importanti telecamere presenti sul mercato; analisi degli standard dell'alta definizione e loro caratteristiche; spiegazioni riguardo il concetto di compressione; testimonianze di chi utilizza tali macchine; esempi di documentari realizzati in HDV. Un'occasione unica, insomma, per acquisire, in un weekend, competenze specifiche e, ormai, indispensabili per affrontare i nuovi spazi del cinema e della televisione.

**- Mockumentary** (docente: Federico Greco)

Teoria e tecnica di questo particolare genere, che unisce i cliché dell'estetica documentaristica al cinema di finzione con un atteggiamento caustico, se non goliardico. Il workshop vuole proporre ai filmmaker gli strumenti per percorrere una strada alternativa alla realizzazione di un'opera cinematografica. Nelle 16 ore del seminario verranno affrontate le problematiche del mockumentary sia dal punto di vista teorico che pratico. Verranno dunque proiettati brani dei mockumentary più importanti della storia del cinema e su questi si rifletterà sulle differenze all'interno del genere mockumentary (horror, commedia...) e sui meccanismi principali. Verrà inoltre ricostruita una sequenza del film IL MISTERO DI LOVECRAFT, permettendo in questo modo agli allievi di comprendere la tecnica di ripresa, regia e recitazione del mockumentary, e le differenze col documentario vero e proprio. Con una telecamera e la visione in diretta di quanto viene ripreso, il docente trasporterà gli allievi indietro di due anni, sul set del film vincitore del Fantafestival 2005, distribuito in questi mesi in DVD dalla 01 Distribution. È un'occasione unica per assistere ai segreti alla realizzazione effettiva di un falso documentario, attraverso la spiegazione dei movimenti di macchina, della regia e della recitazione degli attori in una sequenza chiave del primo mockumentary italiano del terzo millennio, dopo CANNIBAL HOLOCAUST di Ruggero Deodato del 1979.



**LA RANA DELL'ETERNO RITORNO, OVVERO DELLA TERZA RANA**



Oggi per noi, come in giapponese, il simbolo della rana significa "ritorno" e rappresenta la rinascita e la rigenerazione, la libertà e l'indipendenza artistica ed intellettuale della cultura rispetto al potere politico e religioso. Dopo il martirio della crocifissione ad opera di Kippenberger e i moti censori bolzanini, la incoroniamo balda e goliarda l'ammiriamo mentre troneggia ora sulla sua sfera (sul mondo infinito e perfetto, segnato dalle croci dell'eterno ritorno o forse da quelle più inquietanti del peggiore degli stati totalitari) non più d'oro come quella nella favola dei fratelli Grimm, bensì caratterizzata dai colori della nostra città, della nostra terra (bianco e rosso). Come il globo reale dell'Imperatore Federico II formato da una croce su una sfera che rappresentava il simbolo del potere terreno concesso da Dio, oggi la nostra rana incoronata, sostituitasi alla croce, ribadisce un nuovo primato su un mondo forse troppo autoreferenziale. È questa, finalmente, la rana nuova, la terza rana.

**THE FROG OF ETERNAL RETURN, OR OF THE THIRD FROG**

The symbol of the frog for us today, like in Japanese, means "return" and represents artistic and intellectual rebirth and regeneration, freedom and independence of culture regarding political and religious power. After the ordeal of the crucifixion by Kippenberger and the censorship movement of Bolzano we crown it and we admire it in its boldness while it sits enthroned on its sphere (on the infinite and perfect world, marked by the crosses of eternal return or perhaps by those most disturbing of the worst of totalitarian states) which is no longer golden like the one in the Grimm Brothers' fairy tale but characterized by the colours of our town, of our soil (red and white). Like the royal globe of the emperor Frederick II made of a cross on a sphere that represented the symbol of god-given earthly power, today our crowned frog, taken the crosses place, confirms a new priority on a world perhaps too auto-referring. It is this, finally, the new frog, the third frog.

**4FF: IL PREMIO DEL PUBBLICO HA UN VALORE**

Il 4FilmFestival quest'anno più che mai, vuole valorizzare il ruolo del pubblico. Quest'anno più che mai, più che altrove, il pubblico sarà giudice supremo in sala. In diversi Festival del mondo c'è il Premio del Pubblico, ma molti meno sono i Festival come il nostro, dove il pubblico ora viene incentivato ad esprimere un giudizio che sia il meno demagogico possibile, il più responsabile possibile.

Ecco quindi, che al nostro pubblico verrà offerta la possibilità di votare tutti i film in programmazione. Lo potrà fare comodamente seduto appoggiando le apposite schede sugli scrittoi di cui sono dotate sia le poltrone dell'Auditorium dell'Eurac che della sala del Videodrome. Ogni sera, per tutta la durata del Festival, tra il pubblico votante verranno estratti a sorte 2 vincitori.

Il primo riceverà in omaggio un iPod Shuffle messo a disposizione da Essedi Bolzano, il secondo un abbonamento per 10 film gratuiti presso il videoclub Cinecittà.

Il premio del pubblico è un premio trasversale ai concorsi. È il premio che accomuna tutti i concorsi del Festival. È alternativo a quello delle giurie ed esprime il gusto popolare. Per questo motivo è simbolicamente molto importante. Ma quest'anno all'autore vincitore del premio del pubblico non andrà solo l'onore, ma anche la somma di 400 euro messi a disposizione da Radio NBC sommati alle offerte libere raccolte dal pubblico stesso.



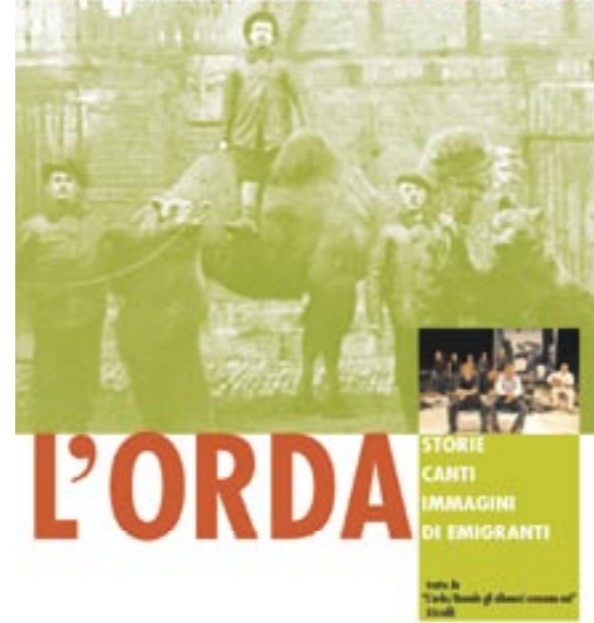
Sporco Maccaroni, Tschingali, Spagettifresser, Walsche, Minghiaweisch, Pizzagang, Maiser, Mozzarellanigger, Guinea, Dago, Gino, Goombah, Wop, Wog, Itakas, Los Polpettoes, Carcamano, Garlics, Greaseball, Rital, Calzonee, Machaques: questa è solo una piccola parte dei nomi dispregiativi con cui sono stati indicati gli Italiani nel mondo. Negli Stati Uniti all'inizio del 900 gli Italiani erano considerati come i pipistrelli (uccelli o mammiferi?) il "popolo di mezzo": né bianchi, né negri.

Nel Belgio degli anni '50 gli "sporco maccaroni" andavano a morire in massa nelle miniere di carbone. I figli dei minatori per legge dovevano fare i minatori. Dopo i disastri minerari, sotto le pressioni del governo italiano, il Belgio sostituì gli Italiani con Greci e Spagnoli, i nuovi subumani di turno da sfruttare. Ancora negli anni '70 in Svizzera alcuni locali esponevano il divieto di ingresso ai cani ed agli Italiani.

Il presidente USA Nixon, dichiarò che non soltanto gli Italiani si comportavano in un modo diverso dagli altri Europei, ma avevano anche un "odore" diverso. In Gran Bretagna negli anni '80, nell'italian friday, gli skinhead cercavano per strada un Italiano a caso a cui fare la festa.

Quando gli "Albanesi" eravamo noi, espatriavamo illegalmente a centinaia di migliaia, ci linciavano come ladri di posti di lavoro, ci accusavano di essere tutti mafiosi e criminali. Quando gli "Albanesi" eravamo noi, vendevamo i nostri bambini agli orchi girovaghi, gestivamo la tratta delle bianche, seminavamo il terrore anarchico ammazzando capi di stato e poveri passanti ed eravamo così sporchi che ci era interdetta la sala d'aspetto di terza classe. Quando gli "Albanesi" eravamo noi, ci pesavano addosso secoli di fame, ignoranza, stereotipi infamanti. Quando gli "Albanesi" eravamo noi, era solo ieri.

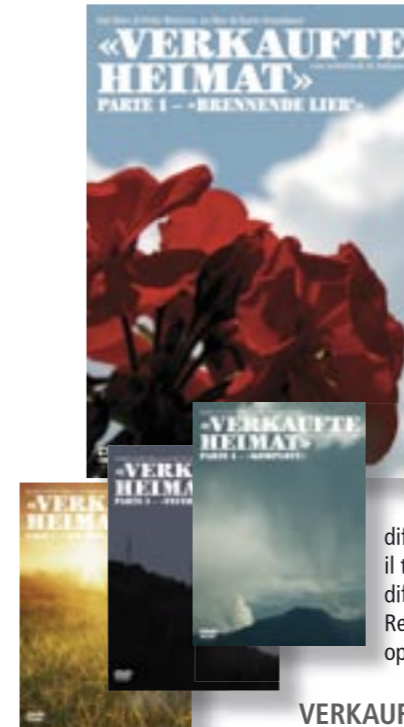
Gian Antonio Stella, Gualtiero Bertelli e La Compagnia delle Acque



In questa ricostruzione di Gian Antonio Stella, ricca di fatti, personaggi, avventure, documenti, aneddoti, storie ignote, ridicole o sconvolgenti, c'è finalmente l'altra faccia della grande emigrazione italiana. Quella che meglio dovremmo conoscere proprio per capire, rispettare e amare ancora di più i nostri nonni, padri, madri e sorelle che partirono. Quella che abbiamo rimosso solo per ricordare "gli zii d'America" arricchiti e vincenti.

Una scelta fatta per raccontare a noi stessi, in questi anni di confronti con le "orde" di immigrati in Italia e di montante xenofobia, che quando eravamo noi gli immigrati degli altri, eravamo "diversi". Eravamo più amati. Eravamo "migliori". Non è esattamente così. D'altra parte gli Italiani (quasi 30 milioni, più della metà dell'attuale popolazione nazionale!) che approdavano a porti lontanissimi o arrivavano in treno in paesi totalmente sconosciuti erano il più delle volte sporchi, affamati, ignoranti e con un tasso di violenza altissimo nella loro cultura di relazione. Hanno creato numerosi problemi alle collettività in cui si sono inseriti in quanto portatori di una diversità difficilmente accettabile, e molto hanno sofferto per incredibili discriminazioni.

Oggi gli Italiani, gli immigrati, sono gli Albanesi, i Rumeni, i Magrebini, ma detto questo per carità: alla larga dal buonismo! Ma alla larga più ancora dal razzismo. Dal fetore insopportabile di xenofobia che monta, monta, monta in una società che ha rimosso una parte del suo passato.



## VERKAUFTE HEIMAT – il film di Karin Brandauer con sottotitoli in lingua italiana

Il progetto, promosso dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Provincia Autonoma di Bolzano, prevede la sottotitolatura dell'intero film "Verkaufte Heimat" che si rifà al testo dello scrittore tirolese Felix Mitterer e si compone di quattro parti. L'obiettivo perseguito con la sottotitolatura è quello di consentire la fruizione del film anche ad un più vasto pubblico di cittadini di lingua italiana, al fine di poter approfondire un periodo storico rilevante per la realtà locale e favorire in tal modo una miglior conoscenza e comprensione fra gruppi linguistici. Verkaufte Heimat è forse l'unico film che tratti delle vicende storiche sudtirolesi dal 1938 alla metà degli anni Sessanta. Il delicato periodo viene percorso attraverso la storia di tre famiglie: i Rabensteiner, i Tschurtschenthaler e gli Oberhollenzer. Ambientato in Val Venosta, con una mirabile fotografia e riprese efficaci effettuate anche a Glorenza e con espliciti riferimenti alla realtà di Lasa, presenta vicende e conflitti familiari intrecciati con la storia locale, nazionale ed europea. Nell'epoca in cui fu presentato, il film ha generato anche qualche polemica, ma al di là dei diversi punti di vista si può a ragione ritenere che non conoscerne questa importante opera sia una lacuna per chi voglia veramente affacciarsi sulla affascinante, anche se a volte controversa, storia dell'Alto Adige.

**Brennende Lieb' – Amore ardente.** Nella prima puntata si assiste ad una serie di avvenimenti compresi tra il marzo del 1938 ed il dicembre del 1939. Il film racconta, sullo sfondo della progressiva italianizzazione e della propaganda per le opzioni, le lacerazioni che queste provocarono all'interno delle stesse famiglie e le ripercussioni che ebbero su tutta la società e nei rapporti tra italiani e tedeschi, come ben illustrano le difficoltà incontrate dalla storia d'amore tra una ragazza sudtirolese ed un carabiniere siciliano, cui fa riferimento il titolo. Emergono inoltre le vicende legate al cambiamento dei cognomi sudtirolesi, alle scuole clandestine, alle difficoltà economiche, all'entusiasmo della popolazione sudtirolese per l'annessione dell'Austria da parte del Reich ed il conflitto del nascente nazismo - alleato con il fascismo - con la cultura cattolica, la propaganda per le opzioni con i contrasti tra gli optanti ed i "Dableiber".

## VERKAUFTE HEIMAT – the film by Karin Brandauer with Italian subtitles

The project, promoted by the Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Provincia Autonoma di Bolzano (Department for Bilingualism and Foreign Languages of the Autonomous Province of Bolzano), plans the subtitling of the entire film "Verkaufte Heimat", that will hark back to the text by Tyrolean author Felix Mitterer and is composed by four parts. The object pursued by the subtitling is to allow the fruition of the film also to a wider audience of Italian-speaking citizens, in order to be able to study a historic period relevant to the local reality and so to promote a better knowledge and comprehension between language groups. "Verkaufte Heimat" is possibly the only film that deals with the historic events in South Tyrol from 1938 to the mid-sixties. The sensitive period is passed through by the story of three families: the Rabensteiners, the Tschurtschenthalers and the Oberhollenzers. Set in Val Venosta, with an admirable photography and effective shots made also in Glorenza and with explicit references to the reality of Lasa, the film presents family events and conflicts interwoven with local, National and European history. In the period in which it was presented, the film also cause some controversy, but apart from the different points of view one can rightly think that not knowing this important work is a blank for those who really want to look at the fascinating, even is sometimes controversial history of Alto Adige.

**"Brennende Lieb'"** (Ardent Love, also a German dialect word for geranium, typical flower on South Tyrolean balconies) In the first part we see a series of events happening between March 1938 and December 1939. Against the background of the gradual "Italianization" and the propaganda for the "opzioni" the film tells the lacerations caused by the same at the inside of the families and the repercussions that they had on the entire society and the relationships between Italians and Germans, well illustrated by the difficulties encountered by the love story between a South Tyrolean girl and a Sicilian carabinieri, referred to by the title. Furthermore, events linked to the changing of South Tyrolean surnames, to the underground schools, to economic difficulties, to the enthusiasm of the South Tyrolean people for the annexation of Austria by the Reich and the conflict between rising Nazism – allied with fascism – and catholic culture, the propaganda for the "opzioni" with the disputes between those opting for the Reich and those who decided to stay ("Dableiber") emerge.

Chi volesse pre

Centro Multilingue (via Cappuccini 28 a Bolzano) oppure presso la Mediateca Multilingue (piazza della Rena 10, Merano).

Info: Tel. 0471-303402

## L'ALTO ADIGE - SÜDTIROL, UNA TERRA DI CONFINE

L'Alto Adige viene spesso percepito dall'opinione pubblica nazionale e internazionale come una terra speciale, fortunata e felice. In buona parte questa percezione è giusta e riguarda ovviamente anche il capoluogo Bolzano: bei panorami, un certo decoro urbano, ordine, pulizia, e, soprattutto, disoccupazione quasi assente, servizi sociali piuttosto efficienti, istruzione più curata ed efficace che nel resto d'Italia, spese elevate per la cultura, teatri e compagnie teatrali nelle due lingue locali, un'orchestra sinfonica stabile con relativo auditorium, la Scuola di cinema documentario ZeLIG, una nuovissima e ricca università...  
E poi la mummia preistorica del Similaun, Ötzi, il famoso (o famigerato) Mercatino di Natale, i Loden sotto i portici, i dolci squisiti...  
E soprattutto nel complesso quell'aria di città nordica, più austriaca (almeno nel centro storico) che italiana, in cui si incontrano due mondi e si parlano lingue diverse...  
Ma quest'incontro non è sempre stato così felice. Odi e rancori etnici e nazionalistici hanno sempre turbato l'Alto Adige – Südtirol: in fondo l'Italia, nell'Ottocento e all'inizio del Novecento, ha combattuto con alterna fortuna ben quattro guerre contro l'Austria, che si sono concluse nel 1918 con l'annessione dell'odierna provincia di Bolzano all'Italia, sicuramente (e giustamente, se si riflette) assai poco gradita ai sudtirolesi, che erano e si sentivano austriaci e, soprattutto, tirolesi, e non amavano affatto (e perché avrebbero dovuto?) l'Italia. Il fascismo poi, con il suo goffo tentativo di italianizzazione forzata della popolazione tedesca, parte della quale, anche per malinteso amor di patria, si era avvicinata al nazismo o comunque alla Germania, ha peggiorato una situazione già poco serena; poi la Seconda guerra mondiale, soprattutto dopo l'Otto settembre, ha rinfocolato antichi odi e causato vere tragedie su cui spesso si preferisce sorvolare.  
Terminata la guerra, l'Alto Adige – Südtirol, nonostante l'opinione contraria della popolazione di lingua tedesca, rimase all'Italia. Cominciò allora una lunga lotta per il ritorno all'Austria o per lo meno per la concessione di una vastissima autonomia, costellata da attentati che assunsero spesso l'aspetto di vere e proprie azioni terroristiche, con morti e feriti, cui la popolazione di lingua italiana ebbe la forza morale di non reagire mai. Reagì invece lo Stato con l'invio di contingenti militari e di polizia e con atteggiamenti e comportamenti che, a quanto pare, non furono sempre del tutto degni di un paese democratico: si parlò perfino di torture in carcere. I „dinamitardi“ sudtirolesi continuarono la loro azione anche mentre erano in corso trattative per la concessione di un'autonomia locale (con smantellamento pressoché totale delle competenze della Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige) all'Alto Adige, che si trasformò in Provincia Autonoma di Bolzano, dotata di vastissimi poteri e di dotazioni finanziarie straordinarie.  
Oggi i due (tre con i ladini) gruppi etnici convivono pacificamente, ma non sempre amichevolmente: gli italiani, in particolare, si considerano spesso la vera minoranza, esclusa dalle più importanti leve del potere e tutto sommato vista come un gruppo di cittadini di secondo livello. Nelle scuole dei due gruppi etnici (rigidamente separate) si studia anche la lingua dell'altro gruppo, ma quasi sempre con scarso entusiasmo; associazioni, gruppi, amicizie personali interetniche sono ancora abbastanza rari. In molte circostanze è necessario che chiunque (anche uno straniero o il figlio di una coppia mista) dichiari di appartenere a uno dei tre gruppi etnici riconosciuti...  
Gli atteggiamenti di intolleranza non sono eccezionali: in giro non mancano gruppetti di di neofascisti e di naziskin. Si intravedono segnali di cambiamento: l'università internazionale e la scuola di cinema sono trilingui (italiano, tedesco, inglese), le cosiddette famiglie miste stanno avanzando proposte innovative, qualche associazione si apre ai due gruppi etnici, il bilinguismo viene considerato da tutti (o quasi) un valore importante...; e tuttavia il clima, a chi sa ben vedere, non appare del tutto sereno.  
Insomma, Bolzano è bella, è ricca, è (ora come ora, e si spera per sempre) tranquilla: ma i problemi delle terre di confine li conosce bene, perché li ha vissuti tutti, molti li ha risolti e qualcuno lo vive ancora.

Ferruccio Cumer

## ALTO ADIGE-SÜDTIROL, A BORDERLAND

South Tyrol is often perceived as a special place, fortunate and happy, by the national and international public opinion. For the most part this perception is correct and obviously concerns also the provincial capital Bolzano: beautiful panoramas, a certain urban propriety, order, cleanliness, and above all the non-existing unemployment, pretty efficient social services, better cared for and more efficient education than in the rest of Italy, high expenses for culture, theatres and theatre companies in both of the two local languages, a permanent symphony orchestra with own concert hall, the School for Film and Documentary ZeLIG, a brand new and wealthy university...  
And then the prehistoric mummy of the Similaun, Ötzi, the Iceman, the famous (or infamous) Christmas market, the Loden in Via dei Portici, the exquisite sweet dishes...  
And above all that air of a Nordic town, more Austrian (at least in the old town) than Italian in which two worlds meet and two different languages are spoken...  
But this meeting has not always been this happy. Hatred and ethnic and nationalist resentments have always disturbed Alto Adige – South Tyrol. Italy actually waged four wars on Austria in the 19th and at the beginning of the 20th century with varying degrees of success which ended in 1918 with the annexation of today's province of Bolzano certainly (and rightly, if one reflects on it) not very much welcome to the people of South Tyrol who were and felt Austrian and, above all, Tyrolean, and did not love Italy (and why should they?) at all. And then fascism, with its crude attempts to Italianize the German-speaking population, part of which, also caused by a misunderstood patriotism, had approached Nazism or Germany anyway, aggravated the already not so happy situation. Then World War II, especially after September 8, re-inflamed old hatred and caused real tragedies which are often ignored.  
After the end of World War II, Alto Adige – South Tyrol, in spite of the German speaking population's contrary opinion, continued to be part of Italy.  
At that time a long fight for the return to Austria or at least for the concession of a very vast autonomy began. This fight was covered with attacks which often took the shape of real terrorist actions in which people were killed or injured. The Italian-speaking population had the moral force never to retaliate. But the state did react by sending military and police contingents and with behaviour and conduct as it seems were not always thoroughly worthy of a democratic country: it was even talked of torture in prison. The South Tyrolean „dinamitardi“ (bombers) continued their actions also while negotiations about the concession of a local autonomy to Alto Adige – South Tyrol (with almost total reduction of the special-status Region Trentino – Alto Adige's competences) which became the Autonomous Province of Bolzano, provided with vast power and exceptional financial provisions, were in progress.  
Today the two (three with the Ladins) ethnic groups live together peacefully but not always friendly: the Italians in particular often feel like the real minority, excluded from the most important positions of power and all in all like a second class citizens.  
In the two ethnic groups' schools (rigorously separated) the other group's language is studied but almost always with little enthusiasm: interethnic associations, groups, personal friendships are still quite rare.  
In a lot of circumstances it is necessary that anyone (even a foreigner or child of a mixed couple) declares to belong to one of the three recognized ethnic groups...  
Intolerant behaviour are no exceptions: there are plenty of neo-Fascist and neo-Nazi groups.  
Signs of change are discernible: the international university and the film school are trilingual (Italian, German, English), the so-called mixed families are promoting innovative propositions, some associations are open for both ethnic groups, bilingualism is considered by everybody (or almost everybody) an important value. However, the atmosphere, for those who can see clearly, does not appear to be altogether cheerful.  
In short, Bolzano is beautiful, wealthy, peaceful (now and hopefully forever): but it knows the problems of borderlands very well because it has experienced all of them, resolved a lot of them and still lives some of those problems.

Ferruccio Cumer

## BORDERLANDS-TERRE DI CONFINE DEDICATO A LUIS TRENKER

regista (1892, Ortisei, Austria-Ungheria - 1990, Bolzano, Italia)

Personaggio poliedrico, fu guida alpina, maestro di sci, scalatore, architetto, attore, regista, scrittore, ma anche faccendiere, violinista, pittore. Dopo avere iniziato la carriera cinematografica come attore nei film di Arnold Fanck, regista pioniere e maestro del Bergfilm (film di montagna), riesce, in breve tempo, ad approdare alla regia.

Il suo film forse più famoso, "Il Figliol Prodigio", sintesi assoluta della poetica trenkeriana, nel 1935, presentato al festival del cinema di Venezia, vince il Premio del Ministero della stampa e propaganda. La pellicola era destinata a vincere il primo premio assoluto ma, come poi dichiarato dal direttore dell'Ente Cinematografico Italiano di allora, gli americani, presenti con Greta Garbo in "Anna Karenina", minacciarono di ritirarsi assieme a tutti i loro film se uno di essi non avesse occupato il gradino più alto del podio.

"Il Figliol Prodigio" entra di diritto nella storia del cinema e nell'immaginario collettivo per la celeberrima dissolvenza incrociata delle Dolomiti con i grattacieli di New York, con cui brillantemente Trenker riassume il viaggio del montanaro protagonista del film verso la realizzazione del sogno americano.

È evidente che l'aura di tabù sedimentatasi attorno all'autore e dovuta ai suoi travagliati rapporti prima con la Germania nazista e poi con l'Italia fascista, soprattutto nel periodo delle Opzioni (il trasferimento semi-forzato dei sudtirolesi tedeschi nella Germania nazista - 1939), e che lo rese per motivi opposti invisibile sia agli optanti per il Reich che ai loro oppositori, i Dableiber, è oggi da dissipare.

Trenker fu figura che, nonostante una certa propensione alla retorica della Heimat (la piccola patria) e un irrefrenabile bisogno di emergere che lo portò a volte al compromesso, nelle sue pellicole non cessò mai di esaltare lo spirito di ribellione (a volte quasi anarchico) nei confronti della prepotenza e della sopraffazione, non rinunciò ai suoi ideali di fratellanza e comprensione fra le genti di montagna di qualunque etnia, oltre a non cedere mai alle proposte di girare film smaccatamente propagandistici e razzisti per Hitler o per Mussolini. Qui sta, ad esempio, la differenza fra Trenker e la Riefenstahl.

Odiatissimo da Goebbels, che progettò la sua eliminazione (e già questo ne segnala l'importanza e la scarsa simpatia – contraccambiata - per il Nazismo), cercò semplicemente di continuare la sua opera di regista, il più importante regista italiano (se italiano vogliamo considerarlo) fra gli anni Venti e gli anni Quaranta, noto in tutto il mondo per film come "Il ribelle della montagna", "Lettere d'amore dall'Engadina", "Montagne in fiamme", "Condottieri-Giovanni dalle bande nere", "L'imperatore della California", "Il figliol prodigo", girati come regista e attore in Germania, Italia, Austria, Svizzera, Stati Uniti, nei quali spiccano, in mezzo a talune ingenuità, momenti e sequenze indimenticabili per le soluzioni registiche, tecniche, tematiche e per la capacità di percorrere movimenti e correnti (in taluni passaggi, perfino il Neorealismo).

Come il figliol prodigo protagonista della parabola biblica e del suo film più emblematico, Trenker ha bisogno di tornare nei cuori e nelle menti della gente della sua terra: gli vengano, finalmente, dedicate vie e piazze della sua provincia, Bolzano.

Oggi il Cineforum Bolzano ha avviato un recupero della sua figura dedicandogli un nuovissimo sito internet ([www.luis-trenker.it](http://www.luis-trenker.it), con ricchissimi materiali fra cui alcune sequenze originali in streaming video) e intitolandogli anche il premio del festival Borderlands - Terre di Confine. Trenker ha operato in Alto Adige-Südtirol muovendosi sul filo del rasoio dei due regimi: quello fascista e quello nazista.

Quale personaggio potrebbe meglio di lui rappresentare lo spirito del festival?

Ferruccio Cumer  
Andreas Perugini



## BORDERLANDS DEDICATED TO LUIS TRENKER

Director (1892, St. Ulrich, Tyrol, Austria-Hungary, now Ortisei, Italy – 1990, Bolzano, Italy)

Versatile person, was mountain guide, ski instructor, climber, architect, actor, director but also troublemaker, violinist, and painter.

After starting his career as actor in the film by Arnold Franck, pioneer director and master of Bergfilm (mountain film), he succeeds in a short time to get into directing. His perhaps most famous film, "The Prodigal Son", absolute synthesis of Trenker poetics, presented at the cinema festival of Venice won the Ministry of press and propaganda prize in 1935.

The film was destined to win the overall first prize but, as later declared by the then director of the Ente Cinematografico Italiano (Italian cinematic corporation), the Americans present with Greta Garbo in "Anna Karenina" threatened to draw back all their films if not one of their films would climb the winner's rostrum.

"The Prodigal Son" enters by right into the cinematic history and into the collective imagination for its world famous crossed superimposition of the Dolomites with skyscrapers of New York by which Trenker brilliantly sums up the journey of a man from the mountains to the realization of the American dream.

It is clear that the taboo aura that has settled around the author, caused by his arduous relationships first with Nazi Germany and then with fascist Italy, above all in the period of Opzioni (the half-forced transfer of South Tyrolean people to Nazi Germany – 1939), and which made him unpopular with the optanti for the Reich (those who chose to go to Nazi Germany) as well as with their opponents, the Dableiber (those who decided to stay), today has to be dispelled.

Trenker was a person that, even though he had a certain inclination to the rhetoric of Heimat (small Fatherland) and an unstoppable need to emerge that sometimes led him to compromises, in his films he never stopped to praise the spirit of rebellion (sometimes almost anarchic) compared with presumptuousness and violence, he never gave up his ideals of fraternity and comprehension between the all the people living in the mountains of any ethnic background, apart from never giving in to the offers of making films excessively propagandistic and racist for Hitler or Mussolini.

Here lies the difference between Trenker and Riefenstahl.

Very much hated by Goebbels who planned his elimination (already this signals the importance and the – mutual – slight liking for Nazism) he simply tried to continue his work as a director, the most famous Italian director (if we want to consider him Italian) between the twenties and the forties, famous all over the world for films like "The Rebel", "Love Letters from the Engadine", "Mountains on Fire", "Condottieri-Giovanni de Medici: The Leader", "The Emperor of California", "The Prodigal Son" shot as director and actor in Germany, Italy, Austria, Switzerland, and the US, in which, among some ingenuities, moments and sequences unforgettable for the directional, technical and topical solutions and for the aptitude to anticipate movements and trends (in some passages even Neo-realism), stand out.

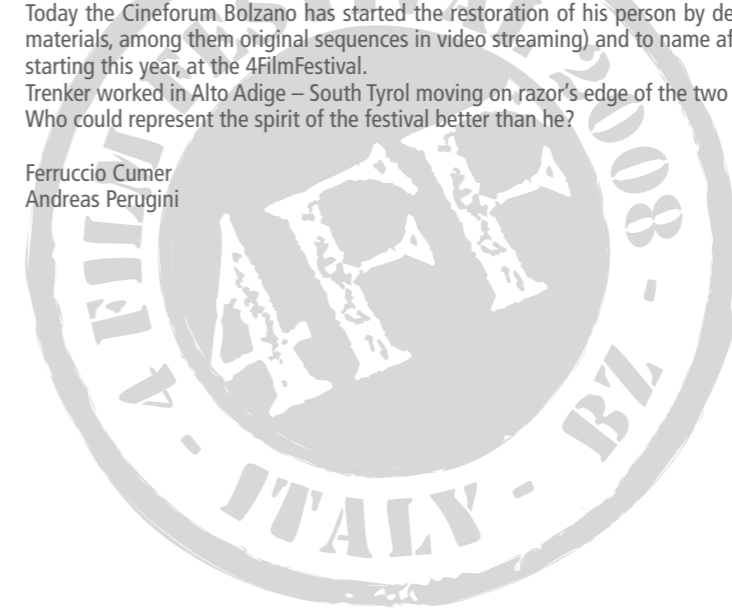
Like the prodigal son, protagonist of the biblical parable and of his most emblematic film, Trenker needs to return into the hearts and minds of the people of his soil: streets and squares in the Province of Bolzano should finally be dedicated to him.

Today the Cineforum Bolzano has started the restoration of his person by dedicating to him a brand new website ([www.luis-trenker.it](http://www.luis-trenker.it), with rich materials, among them original sequences in video streaming) and to name after him the Borderlands – Terre di confine festival award, presented, starting this year, at the 4FilmFestival.

Trenker worked in Alto Adige – South Tyrol moving on razor's edge of the two regimes: the fascist and the Nazi regime.

Who could represent the spirit of the festival better than he?

Ferruccio Cumer  
Andreas Perugini



## MENSCHEN AM SONNTAG: IL DVD



*Menschen am Sonntag*, "Gente di domenica", malamente tradotto in italiano con un più grezzo "Uomini di domenica", è un film muto progettato e realizzato da un gruppo di amici, artisti e cineasti: i fratelli Siodmak, Fred Zinnemann, Edgar Ulmer e Samuel "Billy" Wilder. Qualche anno più tardi saranno costretti a lasciare la Germania a causa dell'antisemitismo e della guerra per fare carriera a Hollywood, ma nel 1929 li troviamo a lavorare ad un film che rompe gli schemi tradizionali e le rigide regole produttive e commerciali vigenti all'UFA, la società di produzioni cinematografiche leader in Germania.

Il film esprime la pura gioia di vivere di due ragazzi e due ragazze in un'anonima domenica passata insieme presso uno dei laghi della cintura berlinese. La storia è appena abbozzata, ma i quattro personaggi interpretano se stessi e tutto l'interesse si concentra non sullo sviluppo di un già rodato meccanismo hollywoodiano, bensì sulle atmosfere e sull'attenta osservazione delle piccole cose della vita quotidiana: pigrizia, dispetti, sorrisi, attrazione, baci, nuotate, passeggiate ed incontri di tante bellissime facce, di tante bellissime persone di una domenica berlinese del 1929, ancora senza il flagello del nazismo al potere, ancora lontane dalla guerra e piene di ottimismo.

Il taglio fortemente documentaristico delle riprese sulla scia della tradizione delle "sinfonie" cittadine si sintetizza qui con la leggerezza della commedia d'amore mentre gli scarni dialoghi ci restituiscono la naturalezza di linguaggio della vita quotidiana della Berlino tra gli anni '20 e '30. *Menschen am Sonntag*, è oggi un vero piccolo capolavoro da riscoprire e valorizzare.

Harlock e Cineforum Bolzano con il contributo dell'Assessorato alla Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, attraverso il lavoro del Rimusicazioni Film Festival si sono poste proprio questo obiettivo. Abbiamo visto la pellicola al Bergamo Film Meeting del 2000. In una sala enorme ma gremita, la proiezione è stata fruita dal pubblico in un tombale silenzio rotto però dai continui scricchiolii delle sedie, dai movimenti imbarazzati degli astanti, dagli sbotti di tosse spesso contagiosi: un'atmosfera pesante ed irreale incombeva sull'intera fruizione del film!

L'anno dopo, grazie alla bellissima minimale rimusicazione del francese Loic Dijan, benché composta di pochi elementi scarsamente sonori, ci siamo maggiormente convinti che la strada da noi intrapresa era sicuramente la più giusta e rispettosa di questo cinema che si dice muto, ma che in realtà muto non lo è mai stato. Il film rimusicato ha riacquisito la sua vera anima, quella leggerezza che gli apparteneva e di cui solo l'inesorabile azione del tempo e non scelte registiche ed autoriali lo avevano privato.

Oggi, possiamo proporre il film in un dvd multitraccia dal cui menù si possono selezionare diverse colonne sonore. Così possiamo attingere dal nostro archivio le migliori colonne sonore che hanno partecipato ai 10 anni del nostro festival. Didascaliche, filologiche o provocatorie che siano, rischiano, a volte, di confondere il piano narrativo, ma più spesso arricchiscono l'opera lavorando sull'esegesi del film attraverso la fondamentale interazione musica-immagine. E noi che appositamente abbiamo commissionato una nuova colonna sonora di *Menschen am Sonntag* a Massimo Carozzi, già affermato rimusicatore del nostro festival, e a Emidio Clementi, già basso, voce ed anima dei Massimo Volume, oggi riuniti nel progetto "El Muniria", di tutto il nostro progetto ne siamo convinti. In fondo, chi non lo fosse, il volume lo può sempre azzerare e... godersi il silenzio.

Andreas Perugini  
Harlock e Cineforum Bolzano

## MENSCHEN AM SONNTAG: THE DVD

*Menschen am Sonntag* ("People on Sunday") is a silent film planned and realized by a group of friends, artists and cineastes: the Siodmak brothers, Fred Zinnemann, Edgar Ulmer and Samuel "Billy" Wilder. Some years later they will be forced to leave Germany because of anti-Semitism and the wars to make their carriers in Hollywood, but in 1929 we find them working on a film that will destroy the traditional schemes and rigid productive and commercial rules valid at the UFA, the leading German cinematographic production company.

The film expresses the pure joy of life of two boys and two girls on an anonymous Sunday spent together at one of the lakes in the surroundings of Berlin. The story is just outlined but the four characters interpret themselves and the entire interest is concentrated not on the development of an already run in Hollywood mechanism but on the atmospheres and on the attentive observation of the small things of daily life: idleness, pranks, smiles, attraction, kisses, swimming, walks and the meeting of many beautiful faces, of many beautiful people on a Berlin Sunday in 1929, still without the scourge of Nazism in power, still far from war and full of optimism.

The strong documentary editing of the shots in imitation of the tradition of city "symphonies" syntheticizes here with the light-heartedness of the romantic comedy while the plain dialogues give us back the naturalness of daily life language in Berlin in the 1920ies. Today, *Menschen am Sonntag* is a real small masterpiece to re-discover and value.

Harlock and Cineforum Bolzano, with the contribution of the Office for Italian Culture of the Autonomous Province of Bolzano, through the work of the Rimusicazioni Film Festival have set themselves exactly this objective.

We saw the film at the 2000 Bergamo Film Meeting. In a huge but crowded cinema the screening was enjoyed by the audience in a deathly silence broken however by the continuous creaking of seats, by the embarrassed movements of those present, by the often contagious coughing fits: a heavy and unreal atmosphere threatened the entire pleasure of the film! The year after, thanks to the beautiful re-added soundtrack by Frenchman Loic Dijan, although composed of a few barely sonorous elements, we convinced ourselves more that the road taken by us was surely the most correct one and the most respectful of this so called silent cinema but which in reality never was silent. The re-synchronised film has re-acquired its true soul, that light-heartedness that belonged to it and of which only the inexorable action of time deprived it and not directing and writing decisions.

Today we can propose the film on a multi-track DVD. Various soundtracks can be chosen from its menu. In this way we can scoop from our archives the best soundtracks that have taken part in the ten years of our festival. Didactic, philological or provocative they are, sometimes they risk to confuse the narrative level, but more often they enrich the work working on the film's exegesis through the fundamental interaction of music and images. And we who have commissioned a new soundtrack of *Menschen am Sonntag* to Massimo Carozzi, already affirmed re-musician of our festival, and to Emidio Clementi, already bass, voice and soul of the Massimo Volume, reunited today in the project El Muniria, are convinced of our entire project. Basically, who isn't can always appreciate the volume and... enjoy the silence.

Andreas Perugini  
Harlock and Cineforum Bolzano



## LA CADUTA DELLA CASA USHER: IL DVD



E. A. Poe scrisse "The fall of the house of Usher" nel 1839.

Un uomo, il narratore del racconto, va in aiuto del vecchio compagno di scuola Roderick Usher.

La casa di famiglia degli Usher, un tetro castello, emana un inquietante senso di vecchiezza estrema, di rovina e di depressione ed è segnata da una crepa che la attraversa interamente. Roderick è nervoso e malato e si muove quasi come uno spettro; inoltre la sorella gemella, malata anch'essa dopo poco muore. Una notte durante la quale imperversa una tempesta i due amici iniziano a leggere un romanzo medievale. Nel corso della lettura, Roderick si mostra sempre più agitato e il suo stato di eccitazione viene amplificato da una paurosa coincidenza: i rumori descritti nel libro corrispondono a quelli che essi odono nella casa. Pur cercando di spiegare il fenomeno mettendolo in relazione con l'imperversare del temporale, Roderick sembra temere qualcosa di peggio.

Appare infatti lady Madeleine, fuggita dalla tomba, che si getta sul fratello. Il narratore, impaurito, scappa lasciandosi dietro la casa ormai ridotta ad un mucchio di rovine.

Su questa trama, ma scegliendo di rappresentare sostanzialmente soltanto i personaggi dei due fratelli attraverso un lavoro di scrematura e scarnificazione dei motivi e dei temi cari alla poetica di Poe e dei dati naturalistici che caratterizzano il racconto, i registi James Sibley Watson e Melville Webber costruiscono un corto di 13 minuti che è innanzitutto un sismogramma emozionale di chiara matrice espressionista, in cui gli elementi caratteristici e distintivi della casa risultano come stilizzati e sublimati in un estetismo inquietante, cupo e risonante, che riporta lo spettatore nell'alveo della contemporaneità, piuttosto che proiettarlo indietro nel tempo.

Con architetture d'interni che ricordano quelle del "Gabinetto del Dottor Caligari" di Wiene e sguardi carichi di enigmatica inquietudine che riportano alle atmosfere del "Nosferatu" di Murnau oltre che a casi clinici di freudiana memoria. Il film non ha didascalie; nella parte finale, dominata da effetti visivi che aumentano il senso di straniamento e di angoscia compulsiva,

nella moltiplicazione delle bare, nelle progressioni infinite di scale che salgono e nell'incalzare di gesti

e martelli che ricadono sempre su se stessi, prendono lentamente forma le parole "chiave" dell'opera: crack e scream, caduta e grido. Ancora nel 1928 usciva nelle sale un altro film sugli Usher, diretto da Jean Epstein (63 min, France) e basato sull'adattamento della novella di Poe operato da parte di Luis Buñuel e che vede tra gli attori la presenza del regista Abel Gance.

Nel 2000 "The Fall of the House of Usher" di Watson e Webber è stato aggiunto al National Film Registry, organismo sostenuto dalla Library of Congress allo scopo di preservare i lavori più interessanti e misconosciuti della cinematografia americana.

Tiziano Popoli

## THE FALL OF THE HOUSE OF USHER: THE DVD

E. A. Poe wrote "The Fall of the House of Usher" in 1839.

A man, the first person narrator of the story, rushes to help his old school friend Roderick Usher.

The house of the Usher family, a gloomy castle, radiates a disturbing sense of extreme decay and depression and is marked by a crack that traverses it entirely. Roderick is nervous and ill and moves almost like a ghost; furthermore, his twin sister, also ill dies shortly afterwards.

One long night during which a storm rages the two friends start to read a medieval novel.

While reading the novel Roderick shows himself more and more nervous and his state of agitation is increased by a terrifying coincidence: the sounds described in the book correspond to those the friends hear in the house.

Though trying to explain the phenomenon by putting it down to the raging storm, Roderick seem to fear something worse.

In fact, Lady Madeleine appears, fled from the grave, and throws herself upon her brother. The narrator, frightened, flees leaving the house now reduced to a heap of ruins behind.

Using this plot but choosing to represent substantially only the characters of the siblings by skimming the motifs and themes dear to Poe's poetics and the naturalistic data that characterize the narration, the directors James Sibley Watson and Melville Webber make a short film of 13 minutes that is above all an emotional seismogram of clear expressionist matrix in which the characteristic and distinguishing elements of the house result stylized and heightened in a disturbing, dark and sonorous aestheticism that brings the spectator back to the riverbed of contemporary life rather than put him back in time.

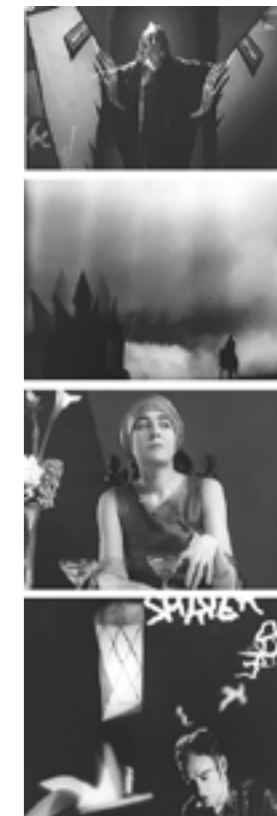
With interior designs that remind those of "The Cabinet of Dr. Caligari" by Wiene and looks full of enigmatic disquiet that lead back to the atmospheres of Murnau's Nosferatu besides clinic cases of Freudian memory.

The film does not have text; in the final part, dominated by visual effects that increase the sense of estrangement and compulsive fear, in the multiplication of coffins, in the infinite progressions of ascending stairs and in the urging of gestures and hammers that always fall back on themselves, slowly the "key" words take form: crack and scream.

Still in 1928 another film on the Usher family came out, directed by Jean Epstein (63 min, France) based on the adaptation of Poe's short story by Luis Buñuel that among the actors sees the presence of the director Abel Gance.

In 2000 "The Fall of the House of Usher" by Watson and Webber was added to the National Film Registry, corporate body sustained by the Library of Congress with the aim to preserve the most interesting and unrecognized works in American Cinema.

Tiziano Popoli





# ERMITAGE

## CINEMA

*"Il cinema muto componeva esso stesso la sua musica... A quel tempo, il movimento musicale della scena si risolveva nell'ordine e nel montaggio dell'immagine. I pezzi di montaggio determinavano non solo il movimento della scena ma anche la sua musica. Come dallo schermo 'parlava' un volto muto, così 'risuonava' l'immagine."*

(Sergej M. Ejzenstejn)

Il cinema viene considerato da molti studiosi la prima arte dello spettacolo realmente popolare e, secondo una definizione del regista francese René Clair, gli eroi del cinema muto "parlavano all'immaginazione dello spettatore con la complicità del silenzio".

In realtà il cinema delle origini non era davvero silente, tutt'altro: durante il periodo del muto le pellicole erano accompagnate, durante la proiezione, oltre che da effetti sonori creati da rumoristi (sul modello radiofonico), da un commento sonoro dal vivo, eseguito spesso da un pianista che sottolineava le azioni proiettate, spesso improvvisando, o anche da una vera e propria orchestra - alcuni film prevedevano infatti una partitura musicale propria, composta appositamente. L'introduzione della tecnologia sonora alla fine degli anni '20 contribuì a ridare fiato a un cinema che appariva in debito d'ossigeno: la parola arrivò con "Il cantante di Jazz" di Alan Crosland del 1927, il primo film con dialoghi sincronizzati. Dopo di allora i film muti non circolarono praticamente più, destinati ad un rapido, quanto ingiustificato, oblio. L'idioma del muto scomparve in pochi mesi, e con esso un'intera generazione di classici, anche se non in maniera indolore, come dimostrano le dure dichiarazioni dell'epoca di Charlie Chaplin, che lanciò forti strali contro il sonoro, parlando di "attacco alle tradizioni della pantomima, essenza dell'arte cinematografica... dato che solo nel cinema muto c'è la poesia del gesto".

Quel 'linguaggio silenzioso' del cinema pionieristico ha tuttora grande fascino e mantiene intatto un valore storico e culturale di primissimo ordine, che spinge a porsi più di un interrogativo. E' proprio vero che in un momento come quello attuale, in cui la diffusione dei film passa per tecnologie sempre più sofisticate - inevitabile forse, dato che il cinema nasce proprio su presupposti tecnicoindustriali - e diffuse, tanto da essere passati repentinamente dal buio della sala a forme di 'personal entertainment', quei film muti risultino davvero più visibili di qualche anno fa?

Di sicuro non in Italia dove le edizioni dei capolavori del muto in Dvd sono ancora una rarità perché ritenuti di scarso appeal commerciale, contrariamente però a quanto accade in altri paesi europei (Francia in primis, ma anche Gran Bretagna, Spagna e Germania) per non parlare di Stati Uniti o del continente asiatico. Eppure molte possibilità, che a lungo erano rimaste confinate al lavoro degli archivi cinematografici, oggi possono diventare una realtà per un pubblico mondiale più ampio che in passato, soprattutto per quanto concerne gli elementi essenziali del patrimonio cinematografico, anche oltre i film stessi: i 'collected works', le rarità che persino gli esperti non conoscevano, le testimonianze e i 'making of', le versioni alternative, le scene tagliate... In questo ambito alcune case editrici di vari Paesi, grazie a un notevole intuito e ad un'ottima conoscenza della storia del cinema, hanno presentato negli ultimi anni molte edizioni di rilievo (MK2, Carlotta Films, Arte in Francia; Criterion, Milestone, Kino in Usa; BFI Collection in Inghilterra; Transit in Germania; Raro Video, Ripley's ed Ermitage in Italia), amplificando così un quesito di fondo: come potrà l'esplosione della cultura del Dvd influenzare la vita del film stesso, visto che le giovani generazioni sono cresciute vedendo solo pochissimi film nella loro forma classica, cioè in pellicola?

Sicuramente sta affiorando un nuovo tipo di cultura cinematografica, che forse è solo una sorta di imitazione di quella del passato (si pensi ai director's cuts o alle versioni restaurate, anche se numerosi restauri vengono effettuati spesso senza un vero lavoro filologico ma con un mero riversamento digitale). Ma allora perché in Italia, nel mercato homevideo legato al cinema degli albori, il numero di editori impegnati in questo settore non si riesce a contare sulle dita di una mano? Dove sono, a parte qualche meritevole eccezione, etichette coraggiose che non si fermano al blockbuster di turno, già scaricabile da Internet - laddove il fenomeno del downloading per i grandi film del passato ha invece proporzioni ancora ridottissime - e capaci di impegnarsi in uno spazio che, seppur nemmeno lontanamente paragonabile ad altri Paesi, si sta consolidando ed espandendo, anche nelle fasce più giovanili, soprattutto con l'adozione di una politica di prezzi popolari?

Come mai il mercato italiano dell'audiovisivo, capace di generare nel 2005 un fatturato di quasi 950 milioni di euro, legato soprattutto ai film (anche se sono in aumento i prodotti di derivazione televisiva) lascia dei cononi d'ombra così estesi, proprio quando la crisi della sala cinematografica dovrebbe spingere a riconsiderare la centralità della stessa, pur senza voler dilapidare il senso collettivo e partecipativo che essa è ancora in grado di offrire?

"Il cinema muto, in assenza di suono sincrono, esprimeva talvolta i suoni meglio del suono stesso..." (Michel Chion)

Alcune esperienze dimostrano che puntando con una linea editoriale netta su pietre miliari della cinematografia, anche in Italia si possono riuscire

a diffondere - pur tra le maglie di un sistema distributivo gonfiato dalle edicole e strozzato dalla grande distribuzione - titoli immortali ma ritenuti ancora troppo di nicchia rispetto ai grandi consumi di homevideo, in costante crescita ma legati ai kolossal zeppi di effetti speciali. La strada appare quella di seguire in maniera quasi artigianale, per ogni edizione, tutte le fasi di lavorazione, con una cura maniacale per tutti gli elementi, compreso l'accompagnamento musicale (spesso in alcune edizioni non c'è modo di risalire agli autori, per non parlare dei grossolani adattamenti di composizioni preesistenti), cercando di costruire un rapporto di fiducia con gli acquirenti non intesi nell'accezione passiva solita, passando invece per discussioni animate, critiche, scambi...

Oggi quei materiali così preziosi, che non sempre sono stati restaurati o che richiedono costi di restauro improponibili per un singolo editore (a meno di non vendere il Dvd a prezzi esorbitanti), esigono fisiologicamente la collaborazione tra editori di vari Paesi, archivi pubblici, cineteche e fondazioni private, anche sul piano della ricostruzione della colonna musicale. Il cinema - nonostante l'accelerazione tecnologica attuale - è un mezzo relativamente giovane, essendo stato inventato solo un secolo fa: nel frattempo molti film sono andati perduti o sono stati distrutti, dato che per decenni sono stati considerati come prodotti dal valore commerciale temporaneo (anche le varie case di produzione in passato fecero poco o niente per garantire e assicurare la loro conservazione). La stessa creazione delle prime cineteche negli anni Trenta va considerato un atto coraggioso per raccogliere le migliaia di film prodotti sin da allora, dato che le pellicole di nitrato erano altamente infiammabili e soggette a deterioramento nel corso del tempo (gli incendi e la graduale decomposizione del nitrato hanno portato alla perdita di numerosi titoli). Questo stolido scempio non deve ripetersi perché se la cultura popolare del diciannovesimo secolo ha conosciuto una vasta proliferazione di forme visive e se il cinema ha offerto uno spettacolo visivo decisamente economico, oggi le nuove tecnologie e un mercato editoriale non asfittico potrebbero davvero consentire a ciascuno di poter costruire con un investimento ridotto la propria personale cineteca dei sogni.

Piero Di Domenico

Direttore editoriale Ermitage Cinema

Docente di Tecnologie multimediali presso Dams Cinema-Università di Bologna





# EURAC

research

Centro di ricerca e formazione privato, l'EURAC accoglie ricercatori da oltre 15 Paesi. Linguisti, giuristi, ingegneri, esperti di scienze naturali e genetisti lavorano a progetti interdisciplinari a diretto contatto con società e imprese alla ricerca di soluzioni concrete a problemi di grande attualità. Oggetto di ricerca sono inoltre il delicato e particolare equilibrio dell'ambiente alpino, la salute e la cultura delle popolazioni che lo abitano, così come la tutela delle minoranze a livello internazionale e gli studi sui modelli di federalismo e sulla diversità culturale.

EURAC is a private centre for research and education, absorbing researchers from over 15 countries. Linguists, lawyers, engineers, experts of natural sciences and geneticists work on interdisciplinary projects in direct contact with society and enterprises that look for concrete solutions to their problems of great relevance. Research at EURAC covers such broad disciplines as the unique equilibrium of the alpine environment, the health and culture of its population, the protection of minorities on an international level and studies on federalism and cultural diversity.

Das private Zentrum für Wissenschaft und Weiterbildung ist Wirkungsstätte von Wissenschaftlern aus über 15 Ländern. In interdisziplinären Teams erarbeiten Linguisten, Juristen, Wirtschafts- und Naturwissenschaftler, Ingenieure und Genetiker Lösungen für die Probleme unserer Zeit. Der fragile Alpenraum, die Gesundheit und Kultur der Menschen, die dort leben, und die Besonderheiten seiner Umwelt liegen dabei ebenso im Fokus wie weltweite Modelle zu Minderheitenschutz, Föderalismus und kultureller Vielfalt.

Ricerca / Forschung / Research: EURAC research [www.eurac.edu](http://www.eurac.edu)  
Formazione / Education / Weiterbildung: EURAC education <http://education.eurac.edu/>  
Congressi / Convention / Kongresse: EURAC convention center <http://convention.eurac.edu/>



La cooperativa sociale Onlus "Le Formiche - Die Ameisen", attiva dal 1995, anno della sua fondazione, è un'organizzazione senza fini di lucro, con sede a Bolzano in via Roma 61 ([www.formibz.it](http://www.formibz.it))

La cooperativa gestisce tre Botteghe del Mondo sul territorio della Provincia di Bolzano: due a Bolzano (in via Sassari 4 e in via Roma 61) e una a Laives (in via Kennedy 110).

La cooperativa lavora nell'ambito del Commercio Equo e Solidale, distribuendo al dettaglio prodotti alimentari ed artigianali provenienti dai Paesi del Sud del Mondo. Il Commercio equo promuove giustizia sociale ed economica, rispetto per le persone e per l'ambiente, sviluppo globale sostenibile rappresentando un'alternativa al commercio internazionale tradizionale.

Oltre alla gestione delle Botteghe, la cooperativa "Le Formiche - Die Ameisen" svolge attività culturali e di educazione allo sviluppo: progetti didattici rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, organizzazione di corsi di formazione per operatori di Botteghe, incontri con i produttori, eventi ed iniziative aperti al pubblico; promozione e sostegno a campagne di sensibilizzazione.

Organizza inoltre rinfreschi e offre servizio catering in occasione di feste, convegni o corsi.

La cooperativa, per lo svolgimento delle proprie attività, si avvale della collaborazione di numerosi volontari che mettono a disposizione parte del loro tempo per mantenere attivo il progetto di un'economia più giusta e di uno sviluppo sostenibile. La cooperativa conta oggi più di 300 soci.

"Le Formiche - Die Ameisen" è socia del Consorzio Ctm Altromercato ed è iscritta al Registro AGICES (Registro Italiano delle Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale).

Teatro Palladium, 3-5 giugno 2008: si è svolta la quarta edizione del Roma3 Film Festival, manifestazione che a partire dall'omonimo ateneo ha saputo sfondare i suoi confini locali aprendo il proprio concorso all'espressione di filmmaker provenienti da tutto il mondo, da New York a Parigi, dal Venezuela al Portogallo.

Tra gli scopi principali, l'esigenza di garantire una diffusione al talento e alla creatività degli autori partecipanti attraverso la promozione delle opere migliori presso altri festival e sedi espositive. Da qui la partnership stretta con Borderlands - Terre di Confine: così come Mercancia, secca e antiretorica istantanea sulla lavorazione della coca in Colombia (vincitore della sezione documentari del Roma3FF), è stato invitato nel programma di Bolzano, alcune opere di Borderlands confluiranno nella prossima edizione del festival romano a maggio 2009.

Un legame, questo tra i festival piccoli o grandi che siano, che si dovrebbe imparare ad approfondire e consolidare al di là di ogni guerra all'inedito. Da parte nostra, restiamo convinti che "fare rete", nell'economia della visibilità che condanna sempre più film al silenzio e alla sparizione precoce, possa costituire una formidabile motrice per dare vita a un efficace e durevole circuito di distribuzione autenticamente alternativo.

Pierpaolo De Sanctis  
Direttore artistico del Roma3FilmFestival

ROMA3 FILM FESTIVAL  
presidente: Vito Zagario  
direzione artistica: Pierpaolo De Sanctis, Raffaele Meale, Federica Polidoro





**Federico Greco**  
Direttore artistico Borderlands / Shortland  
Borderlands / Shortland artistic director



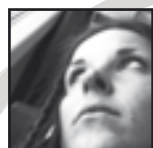
**Mazzino Montinari**  
Direttore artistico Borderlands / Coordinamento Indieland  
Borderlands artistic director / Coordination Indieland



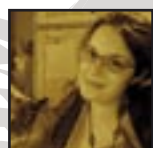
**Tiziano Popoli**  
Direttore artistico Rimusicazioni  
Rimusicazioni artistic director



**Andreas Perugini**  
Coordinamento generale / Preselezione Rimusicazioni  
Managinig director / Rimusicazioni preselection



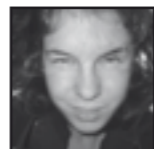
**Fabiana Marchesini**  
Coordinamento generale, segreteria / Grafica  
Managinig director / Design



**Silvana Decarli**  
Segreteria / Preselezione Borderlands  
Organization offices / Borderlands preselection



**Sara Sciortino**  
Ufficio stampa  
Press office



**Jutta Perkmann**  
Traduzioni  
Traslations



**Luca Stancher**  
Foundrising



**Giovanni Pierangeli**  
Riprese  
Filming



**Ferruccio Cumer**  
Consulenza generale  
General advice



**Federica Cumer**  
Public Relation



**Irene Fontanella**  
Preselezione Borderlands  
Borderlands preselection



**Susi Schuster**  
Assistente Ufficio Stampa  
Press office assistant

## RIMUSICAZIONI

- 1999 1° premio/prize: L'UOMO CON LA MACCHINA DA PRESA by Tiziano Popoli e Vincenzo Vasi  
2° premio/prize: EMAK-BAKIA by Johannes Hiroshi Nakajima  
3° premio/prize: AMOR PEDESTRE by Heinrich Unterhofer
- 2000 1° premio/prize: ANEMIC CINEMA by Massimo Carozzi  
2° premio/prize: DESTINO (LA STANCA MORTE) by Roberto Vianello  
3° premio/prize: 45 MINUTES FROM HOLLYWOOD by Davide Cremonini e Fabrizio Ruffa  
NOSFERATU by Emanuele Zottino  
FRATE SOLE by Paolo Boggio
- 2001 1° premio/prize: PEOPLE ON SUNDAY by Loic Djian  
2° premio/prize: non assegnato/not assigned  
3° premio/prize: METROPOLIS by Rob Kennedy Calum Stiling
- 2002 1° premio/prize: ....., WINSOR Mc CAY by Larsen  
2° premio/prize: SASLOME' by Roberto Vianello  
LA COQUILLE ET LE CLERGYMAN by Giovanni Palumbo  
3° premio/prize: KURUTTA IPPEIJI by Mauro "Teho" Teardo
- 2003 1° premio/prize: non assegnato/not assigned  
2° premio/prize: EMAK BAKIA by Gabriele Rapali  
3° premio/prize: AGGIUDICATO! VENDUTO! by Francesco Cusa
- 2004 1° premio/prize: IL CASO VALDEMAR by Dario Carruba  
2° premio/prize: DOURO FAINA FLUVIAL by Maria Lughezzani, Emanuele Zottino  
3° premio/prize: TRIP TO THE MOON by Beniamino Borghi, Alessandro Camedda
- 2006 1° premio/prize: DIE BERGKATZE by Marco Dalpane  
2° premio/prize: STRAMILANO by Stefano Zorzanello  
3° premio/prize: THE LODGER, A STORY OF A LONDON FOG by Dario Carruba  
Premio Harlock Prize: UN CHIEN ANDALOU by Sergio Lopez Figueroa  
Premio Ermitage Prize: JOAN THE WOMAN by Ian Lawrence Mistrorigo  
Premio del pubblico/Audience award: NANOOK OF THE NORTH by Remo Anzovino

## BORDERLANDS

- 2003 1° premio/prize medio/lungometraggi/feature film:  
DIE KROKODILE DER FAMILIE WANDAOGO by Britta Wandaogo  
1° premio/prize cortometraggi/short film:  
GLI ULTRACORPI DELLA PORTA ACCANTO by Fluid Video Crew  
Menzione speciale lunghi/Special mention feature:  
RESIDENCE ROMA by Fabio Caramaschi  
TV SLUM by Angelo Loy  
Menzione speciale corti/Special mention short:  
CONFINI by Maurizio Fiume
- 2004 1° premio/prize medio/lungometraggi/feature film:  
QUARANTA GIORNI by Emma Rossi-Landi  
1° premio/prize cortometraggi/short film:  
L'ESTATE VOLA by Andrea Caccia  
Premio Zelig Prize: QUARANTA GIORNI by Emma Rossi-Landi  
Premio "Eurac Research" Prize: QUESTA E' LA MIA TERRA by Francesco Amato  
Premio Documè Prize: LA NOSTRA TERRA by Stefano Lorenzi e Federico Micali  
Menzione speciale giura/Special mention of the jury:  
JENIN JENIN by Iyad Samudi e Mohammed Bakri
- 2006 1° premio/prize medio/lungometraggi/feature film:  
IL LEGAL by Bernard Weber  
1° premio/prize cortometraggi/short film:  
LIKE TWENTY IMPOSSIBLE by Annemarie Jacir  
Menzione speciale giuria/Special mention of the jury:  
PHILOSOPHY OF ONE MAN by Pawel Jurga  
Premio del pubblico/Audience Award:  
DEL RWANDA NON SAPPIAMO NIENTE by Orsola Sinisi

**ZEM**  
studio

**VIDEAZIONE**  
documentari sociali, istituzionali, industriali, film, videoclip...

**ZEM**  
www.studiozem.it

ZEM scarl - via Claudia Augusta 4, 39100 Bolzano  
tel. 0471 404.606 - 0471 420.156  
fax 0471 420.157 - cell. 347 90 26 575  
studiozem@studiozem.it - skype: studiozem

progetti personalizzati su misura\_studio packaging\_coordinamento immagine\_  
progettazione logotipi\_ monografie aziendali e cataloghi\_ pagine pubblicitarie\_  
biglietti da visita, volantini, manifesti, brochure, listini, manuali, impaginazione e ritocco  
fotografico\_copertine CD e DVD\_servizi fotografici professionali\_siti web dinamici

**AENIMA**  
ART&GRAPHIC

Fabiana Marchesini  
Viale Trieste 42/64 - 39100 Bolzano - Italy  
+39 340 3227955  
www.aenima-graphic.com - art@aenima-graphic.com

Mit dabei  
Insieme



**SPARKASSE**  
**CASSA DI RISPARMIO**



**4FF**  *Marlene*

## Essedi Shop Bolzano

Indirizzo: Via Rosmini, 1 - 39100 Bolzano

Telefono: 0471 051999 - Fax: 0471 051888

Orario d'apertura: Lun. Ven. 9.00 - 18.30 orario continuato Sab. 9.30 - 12.00



RIVENDITORE AUTORIZZATO APPLE

# essedi<sup>®</sup> shop



**NICI** <sup>★</sup>

**W**  
waldmüller

Via Stradivari, 4 - 39100 Bolzano  
Tel. 0471 062062 - Fax 0471 062066  
info@waldmueller.it - www.waldmueller.it

# NADAMAS



BAR - CAFÈ - TRATTORIA

Piazza Erbe - Obstmarkt 43/44  
39100 Bolzano - Bozen  
Tel. 0471 980684  
nadamas@iol.it  
www.ristorante-nadamas.it



Provincia Autonoma di  
Bolzano Alto Adige

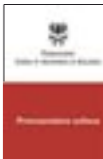


Città di Bolzano  
Stadt Bozen

Azienda alla Cultura  
Ausschuss für Kulturwesen



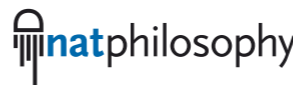
Regione Trentino  
Alto Adige



AUTONOMIE PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL  
Autonomie 19 - Autonomie Kultur  
Aut. 19.3 - Amt für Zivilsprachige und Fremdsprachen



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE  
Regionale 19 - Cultura Italiana  
Ufficio 19.3 - Ufficio Bilingue e Lingue straniere



SPONSOR & PARTNER

**concept, direction & organization**

Andreas Perugini, Fabiana Marchesini

**art directors**

Tiziano Popoli - Rimusicazioni

Federico Greco - Borderlands / Shortland

Cinzia Masötina (Lo Scrittoio - Milano) - Indieland, Coordinamento Mazzino Montinari

**assistant organization**

Silvana Decarli

**press office**

Sara Sciortino

Isabella Rhode (Lo Scrittoio - Milano)

**lay-out and graphic**

Fabiana Marchesini

[www.aenima-graphic.com](http://www.aenima-graphic.com)

**printed by:**

Publistampa - Pergine (TN)

**Special thanks to:**

Andrea Porcheddu, Antonio Pezzuto, Arianna Vennarucci, Iris Martin Peralta, Pierpaolo De Sanctis, Stefano Martina, Stefania De Cicco, Rebecca De Pas, Roberto Nanni, Alberto Clò, Martina Pastore, Valeria Donati.

